

Sono già oltre un milione e mezzo gli iscritti al Partito

A PAG. 2

IVA
 Con la nuova tassa il costo della vita potrà salire del 10%
 A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nel nome di Antonio Gramsci più iscritti al PCI e alla FGCI

La Direzione del PCI ha lanciato il seguente appello:
 Il 7 maggio il Partito comunista italiano ha eletto nove milioni di voti.
 Un aumento di forza, di prestigio tra le masse popolari; una affermazione che è frutto di una grande mobilitazione del partito e attorno al partito; una uscita di nuove centinaia di migliaia di consensi; una estensione della nostra influenza, determinata — ancor prima del voto — dal sostegno dato alla nostra azione dal generoso impegno di migliaia e migliaia di giovani, di donne, di operai e di intellettuali, che pur non militando nelle nostre file, hanno voluto — in un momento così aspro e difficile della lotta politica — essere protagonisti, battersi per i nostri programmi e per la nostra idea.
 Per accogliere queste forze nuove, che si sono unite a noi nel voto e nell'impegno politico, il PCI lancia oggi, nel nome di Antonio Gramsci, nel nome del grande combattente antifascista e primo assertore della via italiana al socialismo, una leva di nuovi iscritti.
 Ai giovani, alle donne, agli operai, agli intellettuali, con la «leva Antonio Gramsci» noi chiediamo non solo un atto di adesione formale: chiediamo di entrare nelle nostre file e in quelle della FGCI per occupare consapevolmente il posto di combattenti e di dirigenti nella lotta per la libertà e per il socialismo.
 Nove milioni di voti: una grande forza, una più grande responsabilità per il Partito comunista italiano. Che declina e declina di migliaia di lavoratori, di giovani, di donne vengono nel partito, si uniscono ai suoi 1.500.000 iscritti per partecipare alle scelte, alle decisioni, al lavoro che sono necessari oggi per impiegare bene il risultato del voto, per non deludere la fiducia degli elettori.

Ampia unità antifascista in difesa delle libertà repubblicane

Le forze democratiche respingono le torbide trame della reazione

Mozione unitaria al Consiglio regionale sardo per un'inchiesta parlamentare sulla catena di attentati e contro le speculazioni fasciste - Continua la forsennata campagna di destra per utilizzare l'uccisione del commissario Calabresi ai fini della formazione del nuovo governo - Polemiche sulle riunioni DC e PSI - Una lettera di Tullio Vecchietti

RESPONSABILITA' DC

NELLA relazione tenuta venerdì alla direzione della DC, l'on. Forlani ha dato ampio rilievo, come era prevedibile, ai problemi dell'ordine pubblico. Egli è giunto ad affermare che «la democrazia è oggi minacciata da trame oscure, che vanno smascherate, messe allo scoperto e recise», ed ha sollecitato «un'assunzione di responsabilità da parte delle forze politiche, a sostegno di un governo che faccia «della lotta alla violenza ed alla illegalità un impegno emergente e decisivo».

Diciamo subito che per noi comunisti è davvero prioritaria e decisiva l'assunzione di un chiaro e concreto impegno — in sede di formazione del nuovo governo — per la difesa ed il consolidamento dell'ordine democratico, per il libero sviluppo, sulla linea tracciata dalla Costituzione repubblicana, della lotta sociale e politica nel nostro paese. Ma il discorso dell'on. Forlani, è pieno di ambiguità e reticenze. Siamo stati noi i primi a parlare — sin da quel fatale 12 dicembre del 1969 — di trame oscure che minacciano la democrazia e ne abbiamo riparlato nei giorni scorsi di fronte al nuovo tragico episodio dell'assassinio del dott. Calabresi. Bisogna però dire chiaramente a quali interessi ed a quali scopi rispondono queste trame minacciose. E l'infame speculazione alimentata dalle forze di destra, dal partito neofascista, dal suo segretario, sull'uccisione del commissario Calabresi, lo dice con chiarezza: come la strage della Banca dell'Agricoltura, così questo feroce e ben calcolato delitto possono rispondere solo agli interessi ed ai piani delle forze reazionarie e fasciste, al loro tentativo di fermare l'avanzata del movimento unitario dei lavoratori e di spostare bruscamente a destra l'asse della direzione politica del Paese.

Consideriamo vergognoso il fatto che nei giorni scorsi anche il giornale del partito democristiano si sia, con insinuazioni e commenti più o meno espliciti, associato alla campagna di stampo reazionario sulle presunte responsabilità dei partiti di lavoratori per la creazione del «clima» da cui sarebbe scaturito l'assassinio del dott. Calabresi. Noi quel delitto lo abbiamo condannato senza esitazione perché il metodo dell'assassinio politico ci ripugna, è totalmente estraneo alla concezione ideale e politica che da sempre ci guida, e perché esso può solo favorire quella strategia della provocazione e della tensione che da due anni e mezzo le forze di destra portano avanti in Italia.

LA Democrazia cristiana porta la responsabilità di non aver spezzato questo clima, di non avere preso le distanze da questa strategia contribuendo a svuotarla ed a batterla. Perché, per quali scelte, negligenze o incapacità, non sono state finora «messe allo scoperto» le trame oscure che minacciano la democrazia, non sono state individuate e messe nella impossibilità di nuocere le «organizzazioni eversive», le «centrali interne ed estere» di cui parla ora l'on. Forlani? Ecco che cosa significa oggi un impegno effettivo,

non generico ed ambiguo, a garantire anche con l'azione di governo lo sviluppo della democrazia italiana. Non con una isterica caccia alle streghe, che faccia il gioco della destra e lasci crescere le forze fasciste, le manovre di provocazione e sovversione che realmente minacciano il regime democratico; ma con un'azione, quale mai la DC in questi anni ha voluto condurre, per scoprire e rompere le pesanti complicità che servizi segreti stranieri, uomini e gruppi presenti nell'apparato statale, cospicui esponenti dell'ala più reazionaria delle classi dominanti, hanno prestato e prestano ai piani eversivi fascisti. Vogliamo anche noi che le «forze preposte alla difesa della legge e dei cittadini» siano valorizzate, come dice l'on. Forlani: ma bisogna per questo liberarle da ogni infiltrazione fascista, ed esaltarne la funzione di difesa e garanzia del progresso democratico e sociale.

CHIEDIAMO che si faccia pienamente luce su tutta la oscura catena di tragici episodi, dalla strage del 12 dicembre del 1969 alla morte di Pinelli, all'uccisione di Calabresi, che pesa sulla vita politica e civile del nostro paese. Ribadiamo la proposta di una libera e risolutiva inchiesta parlamentare. Sottolineiamo il fatto che le diverse parti del Paese, in autorevoli assemblee elettive e democratiche si stiano unendo nella denuncia del pericolo fascista e delle speculazioni di destra, nell'appello alla vigilanza, nella richiesta di un'azione coerente in difesa del regime democratico. L'impudente e meschina affermazione dell'on. Forlani, secondo cui gli elettori della DC non riconoscerebbero al PCI un carattere democratico, è smentita anche da ciò. L'avventurismo provocatorio di cui si sono resi responsabili certi gruppi sedicenti rivoluzionari non ci procura alcun impaccio. La nostra condanna nei loro confronti è netta e profonda. Ascriviamo a nostro merito avere operato in modo da sfatare il tentativo di dar vita ad una maggioranza di centro, aperta all'appoggio o al ricatto della destra fascista. Ma sappiamo bene che anche una parte importante dell'altro 60%, e soprattutto una parte importante degli elettori della DC, ha inteso esprimere un voto antifascista. Ad essi diciamo, con le parole di Togliatti, che vogliamo avanzare verso il socialismo nella democrazia e nella pace, e che in questo momento vogliamo riuscire insieme con loro a ottenere un battente il tentativo di dar vita ad una maggioranza di centro, aperta all'appoggio o al ricatto della destra fascista e sventando il ritorno alle negative esperienze del recente passato — una concreta e coerente azione di governo a garanzia dello sviluppo democratico del paese.

Giorgio Napolitano

Nella situazione politica post-elettorale, l'uccisione del commissario Calabresi a Milano ha messo in moto, ancora una volta, una torbida campagna da parte delle forze di destra. Obiettivo dichiarato di molti è quello di cogliere l'occasione offerta da questo tragico fatto per influire in generale sul quadro politico, e per cercare di imporre, in particolare, un governo ispirato a una linea di rinvicinata antipopolare. Si sta ripetendo, in condizioni diverse, quanto fu già tentato nell'inverno del '69 per costituire un «governo sulle bombe» dopo la strage di piazza Fontana. E immediata, ferma, unitaria è stata la risposta delle forze democratiche e dei sindacati.

La strategia della tensione e della provocazione viene respinta, mentre vengono proposte iniziative che garantiscano l'accertamento della verità e la coerente difesa della Costituzione. Il Consiglio regionale della Lombardia e quello della Toscana sono stati i primi a dare una risposta chiara e democratica alle torbide pressioni in atto, condannando il terrorismo e le speculazioni. Ieri i gruppi antifascisti del Consiglio regionale della Sardegna (PCI, DC, PSI, PSIUP e sardisti) hanno presentato una mozione comune per proporre un'inchiesta del Parlamento sulle condizioni dell'ordine pubblico in Italia e sui fatti che hanno reso inquietata la situazione politica italiana. L'uccisione di Calabresi viene definita un nuovo episodio «in una catena di violenze e di provocazioni volte e strumentalizzate al fine di colpire la democrazia italiana, sovvertire le istituzioni repubblicane nate dalla Resistenza, ostacolare l'avanzata del mondo del lavoro e il ruolo delle forze democratiche». Occorre, affermano i gruppi antifascisti sardi, «fare piena luce nel più breve tempo possibile, per stroncare

Con la partecipazione di autorità, rappresentanze e molta folla

Ieri a Milano i funerali di Calabresi

Isolati alcuni tentativi di provocazione da parte dei fascisti - Intanto le indagini sugli assassini segnano il passo

Dalla nostra redazione

MILANO, 20. Luigi Calabresi, il commissario di polizia ucciso da un sicario ancora ignoto, è stato sepolto stamane con onoranze funebri composte e severe, dalle quali sono stati tenuti lontani gli episodi di teppismo fascista che tuttavia non sono mancati neppure in questa occasione.

Già parecchie ore prima che il corteo si muovesse, tutta la zona attorno a via Fatebenefratelli, dove era allestita la camera ardente, era stata sgombrata dalle macchine in sosta e, più tardi, dal traffico. Animatissima era soltanto la via Fatebenefratelli dove affluivano i reparti di polizia in uniforme da cerimonia. I cittadini che ancora volevano testimoniare di persona la loro solidarietà, furono con le corone di fiori commissionate da tutte le questure d'Italia, dai prefetti di grandi e piccole città, dagli uffici e dalle specialità più diverse della polizia.

Con l'avvicinarsi dell'ora dei funerali arrivano le autorità civili e militari e si marcia, più folto di cittadini separati dalla sede del percorso da una fila ininterrotta di agenti, mentre dalla questura vengono fatte uscire le corone che stavano allestite nel cortile principale all'esterno della camera ardente. Tra le molte, quelle del Presidente della Repubblica, che sfilerà proprio davanti alla bara portata a due corse: quella del presidente del Consiglio, del ministro dell'Interno, del comune di Milano, del Consiglio regionale lombardo, del presidente di Milano, del comandante del corpo d'armata.

La lunga, triplice fila di corone, viene disposta lungo via Fatebenefratelli in attesa che il corteo si muova. Subito dopo le corone, prima del carro funebre, viene fatto posto alle rappresentanze delle varie associazioni, cerimonie e cortei. Alle 11 precise, come era stato previsto, si sentono alcuni secchi ordini al picchetto d'onore: la cerimonia incomincia e dal portone della questura esce, portata a spalla, la bara avvolta in una bandiera tricolore e ricoperta da un cuscino di rose rosse: sono i fiori della moglie e dei due figliuoli. Fatto il breve tratto di via Fatebenefratelli la bara viene deposta nel carro funebre, al quale si pongono il questore Allitto Bonanno, ufficiali, graduati e agenti di polizia; dietro il feretro i parenti e poi le autorità, magistrati, rappresentanze del mondo politico milanese, gli amici, al qual fanno seguito i cittadini che lasciano i marciapiedi e ingrossano il corteo. Questo si snoda lungo il tragitto via Fatebenefratelli, via Turati, piazza della Repubblica, viale Montesanto, corso di Porta Nuova, piazza S. Marco. In un silenzio rotto di quando in quando, al passare della bara, da applausi, diversi segni di cordoglio e di saluto.

In chiesa, alla cerimonia funebre assistono i familiari, ospitati in una apposita tribuna e autorità, le rappresentanze varie: il grosso della gente è stato tenuto fuori da un servizio d'ordine imponente. Nella navata di fronte ai familiari c'è il ministro degli Interni Rumor insieme al capo della polizia Vicari, al dott. Picella segretario generale della presidenza della Repubblica, al ministro Ripamonti, al sindaco Aldo Aniasi, al presidente della giunta regionale Bassetti, al presidente del consiglio regionale Colombo, al prefetto Mazza, al questore, al dott. Allegra, direttore superiore di Calabresi in quanto capo della squadra.

Ennio Elena

(Segue a pagina 6)

Due pagine speciali

Cronache della storia della provocazione

- Attentato a Napoleone III, il falso internazionalista. Preveditore e profeta. L'assassinio di Matteotti. L'attentato fascista.

Uno scritto di Engels inedito in Italia

- Contro le manie del «cospirativo» di cento anni fa.

Una trama di attentati contro la democrazia

- Ottantasette atti terroristici nel '49, Anarumma, la strage di piazza Fontana, Pinelli, le bombe di Calabrese, i moti eversivi di Reggio Calabria, Feltrinelli Calabresi

ALLE PAGINE 7-8

Infuria la battaglia per An Loc



Le forze del FNL hanno attaccato la colonna dei collaborazionisti che da ormai oltre un mese tenta di raggiungere An Loc e l'hanno spezzata. Le notizie da Saigon sono ancora confuse, ma i colpi subiti dalle truppe fantoccio sembrano durissimi. La colonna è stata attaccata ai lati e alla retroguardia. Nella foto: una posizione dei sudvietnamiti sotto l'attacco dei partigiani. A PAG. 16 LE INFORMAZIONI MILITARI E LA CORRISPONDENZA DEL NOSTRO INVIATO AD HANOI FRANCO FABIANI

Una risoluzione del CC e un articolo della Pravda alla vigilia dell'arrivo di Nixon a Mosca

Impegno del PCUS per la coesistenza Al Vietnam tutto l'aiuto necessario

Il CC approva all'unanimità il rapporto di Breznev - Pravda: «La sola via per risolvere il problema vietnamita è il riconoscimento del diritto di questo popolo a decidere da sé il proprio destino» - Il Presidente americano giungerà domani pomeriggio nella capitale sovietica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. Lunedì 22 maggio, alle ore 16, Nixon atterrerà a Mosca. Nella storia dei rapporti fra i due paesi sarà la prima volta che un presidente degli Stati Uniti compirà una visita ufficiale in Unione Sovietica. L'impegno con cui da parte sovietica si affrontano i colloqui è proporzionale alla portata dell'evento. Terzi si è riunito il Comitato centrale del PCUS il quale annuncia una risoluzione pubblicata stamane dalla Pravda che ha approvato all'unanimità il rapporto presentato dal segretario generale Leonid Breznev all'ufficio politico diretto verso la distensione internazionale, il rafforzamento della pace e della sicurezza nel mondo.

«La politica estera di principio e conseguente dell'URSS — prosegue il documento — corrisponde agli interessi vitali dell'Unione Sovietica, del socialismo mondiale, dei movimenti di liberazione nazionale e contribuisce attivamente all'affermazione dei principi di coesistenza pacifica tra Stati a sistema sociale differente e alla risposta da dare alla politica di aggressione dell'imperialismo».

Il Plenum, conclude la dichiarazione, ha dato mandato all'ufficio politico di applicare sistematicamente il programma di pace elaborato dal XXIV congresso del PCUS, «di servizi di diverse forme e metodi nella sua esecuzione e di legare organicamente la soluzione dei compiti dell'ora attuale alle prospettive a lunga scadenza e agli obiettivi di lotta per la pace, la libertà e la sicurezza dei popoli, per il progresso sociale e il socialismo».

Per quanto riguarda in concreto la visita di Nixon, nessuna agenda sui temi dei colloqui è stata diffusa. Dagli articoli dei giornali e da informazioni di altra fonte questi temi possono essere dedotti, anche se appare difficile, in questo momento, dare loro un ordine di priorità. Essi comunque abbracciano tutti i problemi internazionali di maggiore attualità. Su un punto vi è chiarezza: il Vietnam. Non è escluso, si rileva tra gli osservatori a Mosca, che Nixon e il suo consigliere Kissinger tentino ancora una volta di sfruttare questa visita per una operazione alle spalle del popolo vietnamita in lotta vittoriosa per l'indipendenza e la libertà. Ma la risposta da parte sovietica è già venuta, e in termini netti e inequivocabili. «La sola via reale per la soluzione del problema vietnamita — ha scritto la Pravda — è quella di rispettare il diritto del popolo vietnamita a decidere da sé il proprio destino, senza alcuna ingerenza e senza alcuna pressione esterna». L'URSS, dal canto suo, continuerà a prestare al Vietnam «l'aiuto e il sostegno necessari».

Neppure le note divergenze che su alcuni problemi dividono i paesi socialisti accano di aiuto al presidente americano. Significativamente il settimanale di politica internazionale *Za Rubizom*, nel suo numero uscito oggi, ha un commento dedicato al Vietnam e alla dichiarazione del governo dell'URSS dell'11 maggio, scrive: «Proteste contro i aggressori degli USA sono state espresse dai governi della Bulgaria, della Cecoslovacchia, della RDT, della Polonia, dell'Ungheria, della Romania, della Mongolia, della Corea democratica, di Cuba, dell'Albania, della Repubblica popolare cinese, e dal Presidium della Lega dei comunisti jugoslavi».

Per il Vietnam dunque gli osservatori non si attendono novità, a meno che Nixon non si decida a cambiare politica e ad abbandonare la strada dell'aggressione per quella di una soluzione politica negoziata, alla conferenza di Parigi.

Anche per il Medio Oriente gli osservatori non azzardano previsioni. Il primo problema, essi rilevano, è che gli Stati Uniti «convincano Israele ad accettare nei fatti la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU del 1967, che prevede la totale evacuazione dei territori occupati da parte delle truppe di Tel Aviv. Una attesa positiva si nota per l'Europa e la ratifica e l'entrata in vigore del trattato della RFT con l'URSS e con la Polonia — ha scritto

Romolo Caccavale

(Segue in penultima)

SETTIMANA POLITICA

Centrismo. «non agevole»

Mettere in piedi un governo centrista con i risultati elettorali del 7 maggio «non è agevole». Lo ha riconosciuto...

La proposta solleva più di un interrogativo. Intanto, per quanto riguarda la situazione interna...



DE MARTINO - La DC ci deve dire ciò che vuole

borazione col PLI a quella col PSI. Fin qui si è andati avanti parlando esclusivamente di combinazioni governative diverse...

La nuova tassa dovrebbe entrare in vigore il 1° luglio

Con l'IVA il costo della vita potrà salire del 10 per cento

Un documento dell'Associazione delle Cooperative di consumo - Inevitabili l'aumento generalizzato dei prezzi ed il restringimento del mercato interno - L'imposta deve essere riveduta dalle fondamenta

Il Consiglio nazionale della economia e del lavoro (CNEL) ha reso noto lo schema di «parere» sugli effetti che la introduzione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) procurerà nell'andamento dell'economia nazionale...

Qualora questa contestualità non potesse aver luogo, prosegue il CNEL - è necessario attuare una adeguata riduzione dell'imposizione diretta...



Un momento della manifestazione a Roma per il Vietnam

A questo proposito, come abbiamo già riferito, si era parlato nei giorni scorsi di aumenti immediati sul 2,3 per cento. Si trattava in realtà di un calcolo ottimistico e di comodo...

La previsione è ancora una volta quella del prolungamento esagerato dei tempi della prossima crisi. I democristiani ammettono un temperamento di non avere fretta...

Il primo appuntamento è per giovedì prossimo, quando saranno per la prima volta convocati le Camere. Si tratterà di eleggere il due presidenti della Camera...

La tendenza però delle industrie produttive specializzate di questo settore è di concentrarsi su un numero ristretto di prodotti...

Altri «suggerimenti» riguardano la detrazione procedurale secondo la quale l'accertamento dell'IVA non dovrebbe essere utilizzato per l'accertamento delle imposte dirette...

Si tratta, in sostanza, di indicazioni e proposte che tendono a mitigare gli effetti dell'IVA, ma non a impedirli. E' certo, peraltro, che nessun accorgimento «correttivo» potrà evitarsi...

La mobilitazione popolare contro l'aggressione americana nel Vietnam, e di solidarietà con l'eroica lotta di quel popolo, si è espressa ieri in numerose grandi manifestazioni unitarie...

Manifestazioni, cortei, veglie di solidarietà in tutta Italia. Ampia mobilitazione popolare contro l'aggressione al Vietnam

Grandi iniziative unitarie ieri a Torino, Cagliari, Bologna, Pescara e Reggio Emilia - La Lega per le autonomie locali invita comuni e province a prendere posizione per la pace e l'indipendenza dei popoli d'Indocina - Grande diffusione dell'appello lanciato dall'UDI alle donne

La mobilitazione popolare contro l'aggressione americana nel Vietnam, e di solidarietà con l'eroica lotta di quel popolo, si è espressa ieri in numerose grandi manifestazioni unitarie...

A Torino, promossi da PCI, PSI, PSIUP, ACLI, MPL, dai movimenti giovanili comunisti, socialisti, socialproletari e democristiani...

A Cagliari, indetta dalla FGCI, dal Movimento studentesco, dai movimenti giovanili di sinistra...

La richiesta di una azione del nostro paese per la cessazione dei bombardamenti e la fine della guerra. A Milano è in corso una raccolta di firme all'appello delle donne...



LA MALFA - «Governo di emergenza» con Malagodi

Questi in astratto i termini della situazione. In concreto, socialisti, con la riunione di Direzione...

La previsione è ancora una volta quella del prolungamento esagerato dei tempi della prossima crisi. I democristiani ammettono un temperamento di non avere fretta...

Il primo appuntamento è per giovedì prossimo, quando saranno per la prima volta convocati le Camere...

Importante successo nel tesseramento con quattro mesi di anticipo rispetto all'anno scorso

Oltre 1 milione e mezzo gli iscritti al P.C.I.

67 Federazioni, 11 regioni e la FGCI hanno già superato il 100 per cento. I nuovi compagni sono 104.941 - Una dichiarazione del compagno Ugo Pecchioli

Il Partito ha superato il traguardo del milione e mezzo di iscritti con quattro mesi di anticipo rispetto allo scorso anno...

Gli iscritti sono oggi infatti 1.513.202. I reclutati sono 104.941. A questo importante risultato si è pervenuti grazie all'eccezionale mobilitazione di migliaia di sezioni e di decine di migliaia di militanti...

«Questo è il significato dell'appello che la Direzione del partito ha rivolto a tutti i comunisti per portare nei prossimi mesi, nel nome di Antonio Gramsci, una leva di decine di migliaia di nuovi iscritti al partito e alla FGCI».

Mancato intervento della Cassa depositi e prestiti

Enti locali: niente mutui per pareggiare i bilanci

Una interrogazione del sen. Maccarrone al ministro del Tesoro - Gravi difficoltà per comuni e province

La Cassa depositi e prestiti non ha accordato ai comuni ed alle province i mutui per pareggiare i bilanci del '71...

«Questo è il significato dell'appello che la Direzione del partito ha rivolto a tutti i comunisti per portare nei prossimi mesi, nel nome di Antonio Gramsci, una leva di decine di migliaia di nuovi iscritti al partito e alla FGCI».

Il governo e la DC non sono sensibili al fatto che la nuova imposta aggraverà le condizioni di vita dei lavoratori e delle masse popolari...

La mobilitazione popolare contro l'aggressione americana nel Vietnam, e di solidarietà con l'eroica lotta di quel popolo, si è espressa ieri in numerose grandi manifestazioni unitarie...

A Cagliari, indetta dalla FGCI, dal Movimento studentesco, dai movimenti giovanili di sinistra...

La richiesta di una azione del nostro paese per la cessazione dei bombardamenti e la fine della guerra. A Milano è in corso una raccolta di firme all'appello delle donne...

La richiesta di una azione del nostro paese per la cessazione dei bombardamenti e la fine della guerra. A Milano è in corso una raccolta di firme all'appello delle donne...

Mancato intervento della Cassa depositi e prestiti

Enti locali: niente mutui per pareggiare i bilanci

Una interrogazione del sen. Maccarrone al ministro del Tesoro - Gravi difficoltà per comuni e province

La Cassa depositi e prestiti non ha accordato ai comuni ed alle province i mutui per pareggiare i bilanci del '71...

«Questo è il significato dell'appello che la Direzione del partito ha rivolto a tutti i comunisti per portare nei prossimi mesi, nel nome di Antonio Gramsci, una leva di decine di migliaia di nuovi iscritti al partito e alla FGCI».

Il governo e la DC non sono sensibili al fatto che la nuova imposta aggraverà le condizioni di vita dei lavoratori e delle masse popolari...

La mobilitazione popolare contro l'aggressione americana nel Vietnam, e di solidarietà con l'eroica lotta di quel popolo, si è espressa ieri in numerose grandi manifestazioni unitarie...

A Cagliari, indetta dalla FGCI, dal Movimento studentesco, dai movimenti giovanili di sinistra...

La richiesta di una azione del nostro paese per la cessazione dei bombardamenti e la fine della guerra. A Milano è in corso una raccolta di firme all'appello delle donne...

La richiesta di una azione del nostro paese per la cessazione dei bombardamenti e la fine della guerra. A Milano è in corso una raccolta di firme all'appello delle donne...

La richiesta di una azione del nostro paese per la cessazione dei bombardamenti e la fine della guerra. A Milano è in corso una raccolta di firme all'appello delle donne...

La richiesta di una azione del nostro paese per la cessazione dei bombardamenti e la fine della guerra. A Milano è in corso una raccolta di firme all'appello delle donne...

MONTEDESON S.p.A. Sede in Milano - Foro Buonaparte n. 31. Capitale sociale L. 749.000.000 interamente versato. Rinvio assemblea in seconda convocazione.

SETTIMANA SINDACALE

Chi è contro l'unità

Si sta tentando di infliggere un colpo al processo di unità sindacale. Le decisioni prese dalla maggioranza del Comitato centrale della UIL...

La realtà è che per realizzare il tipo di sviluppo economico che il padronato propone e esige...



RAFFAELE VANNI - Gli impegni sono « parole, parole... »

sposta unitaria alle gravi decisioni prese dalla UIL con l'opposizione della componente unitaria. La stessa risposta è venuta già da numerose categorie e da organizzazioni sindacali territoriali.

Dalla Federmezzadri-CGIL alle altre organizzazioni sindacali

PROPOSTA UNA GIORNATA DI LOTTA PER LO SVILUPPO DELLE CAMPAGNE

Dovrebbe essere proclamata per la prima decade di giugno - Rafforzare l'azione per il superamento della mezzadria e della colonia - L'azienda coltivatrice e l'associazionismo - I finanziamenti alle Regioni

La necessità di sviluppare la lotta per il rinnovamento della politica agricola è stata chiarita dall'azione mezzadria, contadini, in stretta unità con tutti i lavoratori della terra...

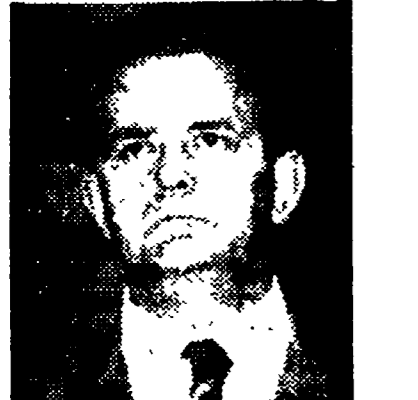
fine questa situazione da cui discende la gravità dei grandi riforme che caratterizza l'iniziativa sindacale e politica del movimento contadino e operaio...

La stessa politica agraria nazionale - continua la Federmezzadria - si è dimostrata inattuata, e non può più rilevare dall'aumento del divario fra produzione e consumo...

Contratti vecchi ed arretrati che creano condizioni capessine per i lavoratori agricoli e quello di mezzadria e colonia, lo scarso potere contrattuale dei coltivatori produttori...

Da qui la necessità di avanzare rivendicazioni da parte delle organizzazioni sindacali e professionali in modo unitario al governo...

La validità di questi obiettivi trova piena verifica se si esamina la situazione della cultura che è andata sempre più aggravando con pesanti conseguenze sulle condizioni di lavoro e di vita di chi opera nelle campagne.



LINO RAVECCA - La socialdemocrazia non si smentisce

Ciò che vuole il padronato balza in evidenza anche dalla dura vertenza in cui sono impegnati i lavoratori dei settori tessili e dell'abbigliamento...

Già nel passato gli attacchi all'unità provenienti da componenti della UIL e da minoranze della CISL sono stati validamente rintuzzati.

La Federmezzadria proporrà alle altre organizzazioni di aprire una discussione per arrivare alla formulazione di una proposta per due giorni di sciopero...

La Federmezzadria proporrà alle altre organizzazioni di aprire una discussione per arrivare alla formulazione di una proposta per due giorni di sciopero...

La Federmezzadria proporrà alle altre organizzazioni di aprire una discussione per arrivare alla formulazione di una proposta per due giorni di sciopero...

La Federmezzadria proporrà alle altre organizzazioni di aprire una discussione per arrivare alla formulazione di una proposta per due giorni di sciopero...

La Federmezzadria proporrà alle altre organizzazioni di aprire una discussione per arrivare alla formulazione di una proposta per due giorni di sciopero...

La Federmezzadria proporrà alle altre organizzazioni di aprire una discussione per arrivare alla formulazione di una proposta per due giorni di sciopero...

Conclusa ieri a Milano l'importante assise nazionale

UNITÀ E SCIoglimento DECISI DAL CONGRESSO DELLA FIM-CISL

Gli organi direttivi della Federazione rimarranno in carica fino al congresso unitario di tutta la categoria - Trentin: nella risposta negativa alle pretese degli industriali

Dalla nostra redazione MILANO, 20 La FIM-CISL ha scelto: unità e scioglimento della organizzazione...

Infatti dopo il « dietro-front » di socialdemocratici e repubblicani al comitato centrale della UIL...

Ravenna segretario confederale della UIL. Trentin, nel suo intervento, ha sottolineato il valore politico del congresso...

Se le lotte unitarie dei lavoratori e dei contadini hanno permesso di approfondire il discorso dell'agricoltura e del Mezzogiorno...

Metalmeccanici

Prima reazione padronale alle proposte contrattuali

La Federmeccanica - l'organizzazione padronale dell'industria metalmeccanica - si è riunita per esaminare la difficile situazione in cui si trova il settore...

per dire che loro, i padroni, non sono disposti a caricare il peso del contratto: i costi insomma li deve pagare la collettività...

Il segretario della FIMOM ha concluso sottolineando come i metalmeccanici non ritengono possibile realizzare la proposta di unità con le Confederazioni...

Martedì nuovo incontro per la SIP. Martedì, alle 15.30, avrà luogo un nuovo incontro, alla presenza del ministro del lavoro...

La fabbrica occupata a Cosenza

Ampia solidarietà attorno ai tessili della « Faini »

Incontro fra i lavoratori e il compagno Pietro Ingrao. L'impegno dei comunisti - La trattativa a Roma

Operaio muore sul lanciamissili « Audace »

Tragica morte di un operaio dei Cantieri navali del Tirreno, Mauro De Chiero, di 27 anni, abitante a Rivo Trigoso (Cenova)...

Amplia è la solidarietà attorno ai lavoratori della Faini, occupata da alcuni giorni in difesa del posto di lavoro. Questa mattina si è recato presso il lanificio « Faini »...

che investa non soltanto l'amministrazione comunale di Cetraro, peraltro già mobilitata a fianco degli operai...

Porto Marghera

La Montedison minaccia nuove sospensioni al Petrolchimico

SALGONO A 450 I LAVORATORI CHE DOVREBBERO ESSERE COLPITI

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 20. Minaccia di sospensione, da lunedì 29 maggio, per altri duecento lavoratori addetti alla produzione e ai servizi degli impianti « TDI » del Petrolchimico II di Porto Marghera...

In una interrogazione alla Regione il compagno Montedison e Corticelli denunciano i provvedimenti della Montedison e sollecitano la regione a superare quei ritardi burocratici...

Una grande realizzazione del movimento cooperativo italiano

I 10 anni della COOP-Industria

Sorta con un capitale di ottocentomila lire, ha ora effettuato investimenti per seicento milioni. Opera in due settori: alimentare e chimico. Alta qualità dei prodotti e prezzi competitivi. I collegamenti con le cooperative estere.

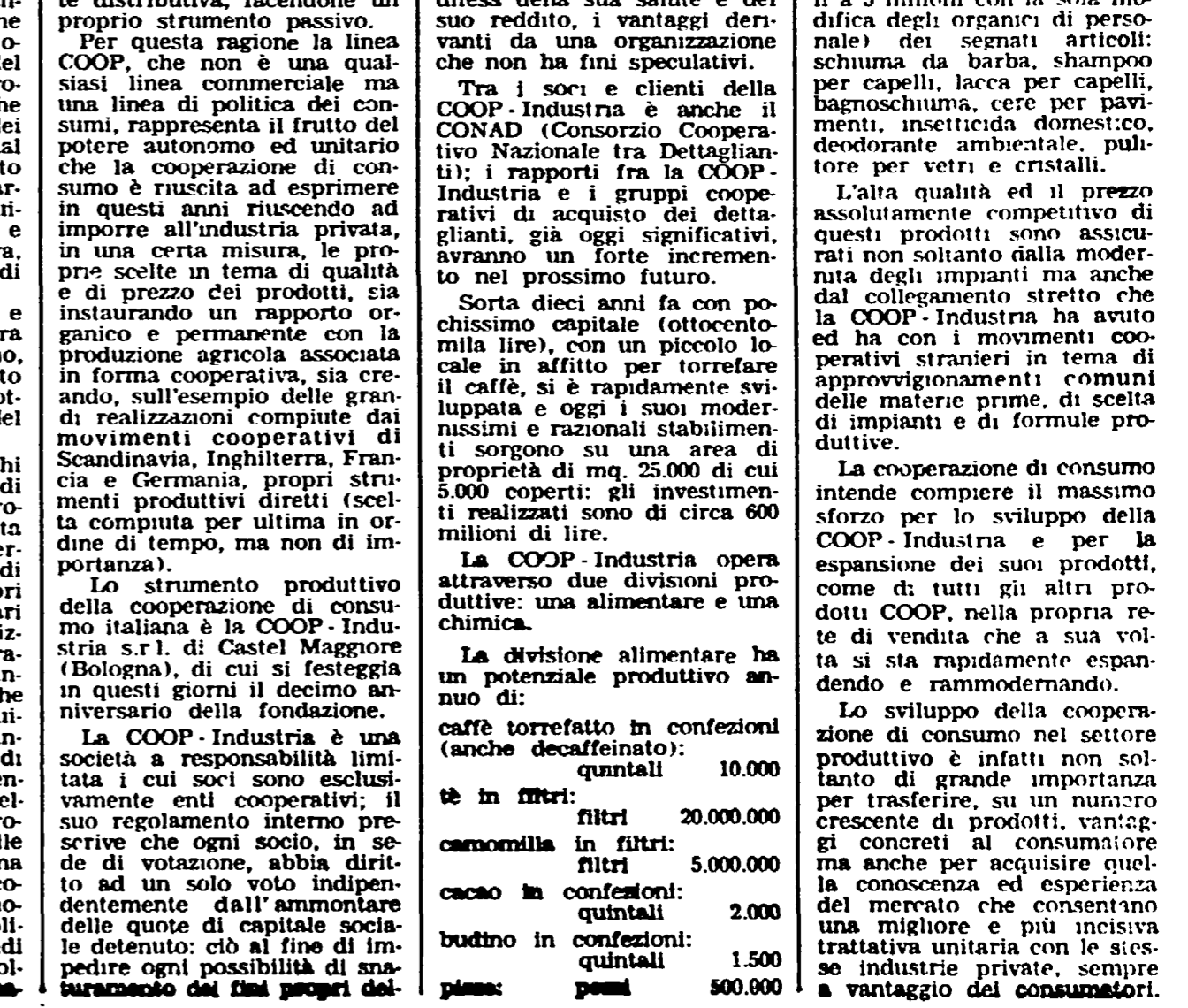
Oggi i consumatori sono oggetto di pressioni crescenti, da parte delle industrie produttrici di generi alimentari e di articoli di largo consumo...

L'obiettivo del tentativo (in gran parte purtroppo riuscito) del condizionamento è del tutto diverso da quello delle ditte produttrici: imporre all'acquirente la loro qualità e il loro prezzo...

Le cooperative di consumo, che in Italia associano più di un milione di cittadini, hanno da tempo compreso che per realizzare la loro missione istituzionale di difesa del consumatore...

La divisione chimica produce 3 milioni di pezzi (televisori a 5 milioni con la sola mozza di organi di perno) derivanti da una organizzazione che non ha fini speculativi.

Stabilimento della COOP-Industria di Castel Maggiore (Bologna). Particolare della linea confezionatrice delle lattine di caffè.



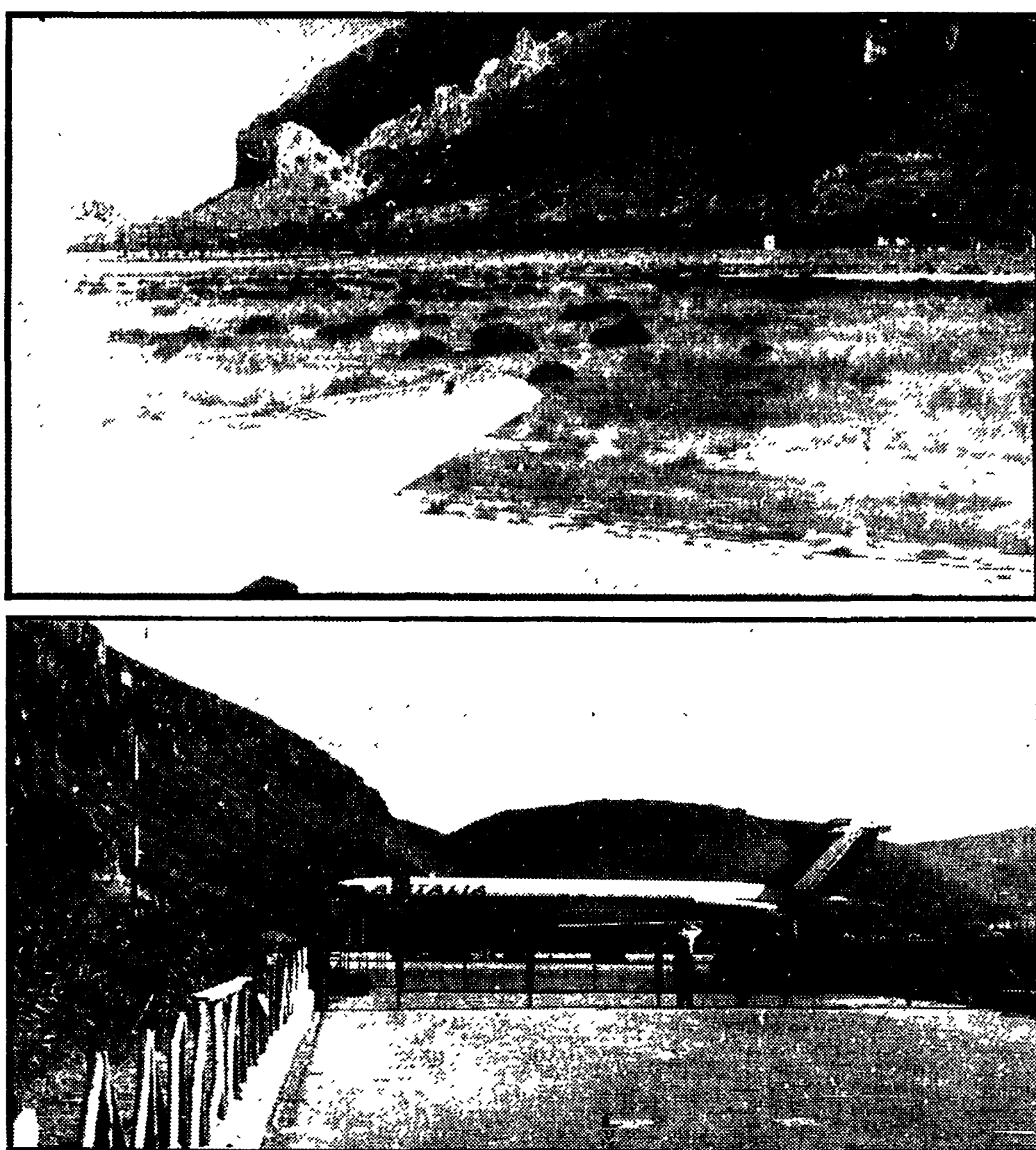
La cooperazione di consumo, che in Italia associano più di un milione di cittadini, hanno da tempo compreso che per realizzare la loro missione istituzionale di difesa del consumatore...

Bruno Ugolini

Dopo la sciagura del DC-8 piloti e tecnici hanno denunciato i nodi dell'aviazione civile in Italia

Privilegi militari, primo rischio per i voli Politica del risparmio sulla sicurezza

Il sindacato dei motoristi di volo ha presentato una denuncia contro il Registro Aeronautico - Le strane teorie del comandante Zuccarini - «I generali si oppongono all'ingresso nell'Eurocontrol» - Come si traduce (deformandolo) un manuale di navigazione - I piloti dell'ANPAC stanno preparando un «libro bianco» sulle condizioni degli aeroporti



L'ATTEGGIAMENTO A PUNTA RAISI In questa sequenza fotografica, scattata a bordo di un aereo in fase di atterraggio all'aeroporto palermitano, è possibile rendersi conto delle difficoltà che presenta Punta Raisi, costruito quasi attaccato alla montagna. La pista (foto grande a sinistra) si presenta nella piccola zona di terra sulla quale incombe, non ancora visibile, la Montagna Longa, la quale sfilia a 800 metri di distanza dall'ala dell'aereo (foto sopra) nel momento in cui questo plana e tocca terra.

Sono trascorsi quindici giorni da quella notte — una notte serena e senza vento — in cui il DC-8 «Antonio Pigafetta» dell'Alitalia andava a schiantarsi col suo carico umano contro le rocce della Montagna Longa, sovrastante lo scalo palermitano di Punta Raisi. Insieme alla tragedia delle vittime e delle loro famiglie, quell'incidente — il più grave nella storia della nostra aviazione civile — riapriva drammaticamente il dibattito e le polemiche sulle responsabilità, vale a dire sul tema della sicurezza del volo nel nostro Paese. Mentre la Direzione Generale dell'aviazione civile (dipendente dal ministero dei Trasporti), l'Alitalia e l'Aeronautica militare mantenevano il silenzio più totale, la prima presa di posizione — assai ferma — venne dalle Organizzazioni dei piloti civili (l'ANPAC e il sindacato unitario, SIPAC).

I piloti rendevano noto il 12 maggio un elenco di 16 aeroporti giudicati insicuri per la grave carenza delle attrezzature a terra di assistenza al volo, dichiarando che non vi avrebbero più atterrato se non in condizioni perfette dal punto di vista meteorologico. I piloti denunciavano altresì l'inadeguatezza del sistema aeroportuale italiano, il conflitto di competenze tra aviazione civile e militare, il fatto che le autorità competenti si fossero sempre rifiutate di ascoltare il loro parere sui problemi della sicurezza dei voli. Insieme ai piloti, anche le associazioni sindacali dei motoristi e della gente dell'aria prendevano poi posizione contro la burocrazia statale.

Le polemiche

La dimensione che la vicenda andava assumendo di fronte all'opinione pubblica già traumatizzata dalla strage sulla Montagna Longa, obbligava a questo punto gli enti chiamati in causa a prendere posizione. Il ministero della Difesa scopriva che in Italia manca una coscienza dei trasporti aerei; il ministro dei Trasporti e dell'aviazione civile Scalfaro, cercando di scaricare sullo stato maggiore dell'aeronautica, tutto il peso della responsabilità del controllo e dell'assistenza in volo, si accorgeva che non esiste una «carta d'identità» per ogni singolo aeroporto italiano e formava una commissione tecnica per appurare le necessità di impianto nei vari scali (ma l'ANPAC sta già lavorando a un «libro bianco» sugli aeroporti italiani, che sarà pronto tra breve), si decideva a convocare i piloti per avere con loro uno scambio di idee. Come si vede, siamo — da parte dei due massimi organi statali del settore — ad un semplice livello della «presa di coscienza» su una problematica per la quale si pone invece, ormai drammaticamente, la necessità di una rapida soluzione. L'Alitalia, dal canto suo — attraverso Gianmario Zuccarini, condirettore della compagnia di bandiera — ha espresso un paio di giorni fa una teoria assai originale: «Non è la sicurezza dei voli che è in discussione», ha dichiarato Zuccarini, «bensì la loro regolarità». «L'assicurazione è sempre garantita, e per far questo viene a mancare la regolarità dei voli. E quando un comandante non può aspettare i minimi di sicurezza imposti dal manuale operativo della società, rinuncia a un atterraggio ed è costretto

Pericolosa e incredibile speculazione a Pozzuoli

SOLTANTO UN MURETTO SEPARA L'HOTEL DAL CUORE DEL VULCANO

Deturpato, fra l'altro, il teatro di un fenomeno unico al mondo — Il solo cratere sulla faccia della Terra di proprietà privata — Da tempo la zona dovrebbe essere dichiarata «parco nazionale»

Ricettatori in convento



Avrà il suo bel daffare il sovrintendente alle Gallerie di nuovo le 73 opere d'arte che un sacerdote, don Vittorio Loparo, al secolo anche professore di storia dell'arte in un liceo, aveva radunato in due monasteri di Salerno in attesa di acquirenti senza scrupoli. Qui nella foto si vede una magnifica Madonna dei Lippi ma nel bottino recuperato c'è di tutto: dal Beato Angelico a Morandi. Attualmente sistemati in una tenenza dei carabinieri di Salerno, i quadri non sono stati ancora «visitati» dalle autorità interessate. Nessuna notizia del politico rubato nel Battistero di Padova.

Per la fuga dei carcerati protagonisti d'una strage

Altri due secondini arrestati a Gazzi

PALERMO, 20. Con l'arresto di altri due agenti di custodia del carcere di Gazzi (Messina), sale a quattro il numero dei secondini arrestati, su un totale complessivo di nove arresti finora effettuati per la fuga dei due protagonisti della strage di Polistena, compiuta dal regino Giuseppe Sciva e dal catanese Carmelo Tezzi, alla Banca Popolare. Si delinea perciò una trama sempre più fitta e complicata per quella che, soltanto

Dal nostro inviato

POZZUOLI, 20. E' rimasta solo una fetta di terra, lunga forse una diecina di metri, larga non più di quattro, pronta a cadere al prossimo colpo di piccone, a separare — fragilissimo diagramma — l'intero del cratere della solfatarà dall'enorme, mostruoso spazio ricavato da uno sbancamento operato per costruire un albergo. Questa mattina hanno dovuto constatare con orrore la situazione un assessore regionale, Ugo Grippo, il soprintendente ai monumenti arch. Mario Zampino, il quale, assieme a tutti gli altri presenti, si è chiesto come era stato possibile al suo predecessore e, più recentemente, al comune di Pozzuoli, concedere un simile permesso. La solfatarà è in Italia. L'unico esempio di vulcano in fase di quiescenza con fenomeni interessantissimi dal punto di vista scientifico, spettacolare. In Europa è l'unico cratere vulcanico «visitabile», visto che non si può accedere, per ovvi motivi di temperatura, nei crateri del Vesuvio, o dell'Etna. E' citato, con fotografie, su tutte le enciclopedie e i libri di scuola. Nel mondo intero è inoltre l'unico vulcano di proprietà privata. C'è un tale, cognome De Luca, che è il proprietario del vulcano, e che può farne quello che vuole di questo cratere che è meta di studiosi da ogni parte del mondo, e di milioni di turisti. Una ditta di costruzioni ha acquistato dal canto suo il suolo sul crinale esterno, dove in pochi giorni le ruspe avevano raggiunto il fragile diaframma oltre il quale si trovano le fumarole, i pozzi di fango caldo, le sorgenti di anidride carbonica. Con ritardo, perché i lavori si erano svolti in fretta e furia, difesi da un muro retto che ne impediva la vista, la soprintendenza ai monumenti ha sospeso i lavori. «Italia nostra» ha espresso in

Altri due secondini arrestati a Gazzi

un mese fa, sembrava essere stata una semplice se pur rocambolesca performance dei rapinatori. Oggi, invece, si intravede chiaramente la mano della mafia calabrese e della delinquenza organizzata siciliana. Oltre all'arresto dei secondini Manniti e Faseli, bisogna infatti registrare anche una condanna per favoreggiamento inflitta dal tribunale di Messina a quattro persone in relazione a quella fuga.

Due cittadine inglesi. Incredibile ma vero: due donne, due cittadine inglesi, hanno trascorso tutta la loro vita internate in un manicomio, non perché fossero delle pazze inguaribili, né perché vittime di chissà quale atroce congiura ai loro danni, ma solo perché, nella loro giovinezza avevano dato alla luce figli che il loro padre non aveva voluto riconoscere.

La malattia mentale di queste due donne ormai anziane e distrutte da una simile angosciosa esperienza insomma era una sola, per le autorità: erano «ragazze madri». Non si tratta di uno sbaglio o di un'atroce scherzo: il fatto è che nella civiltà inglese, infatti, le ragazze madri almeno fino a cinquant'anni fa erano legalmente riconosciute come subnormali e quindi, sempre in base al concetto medievale di subnormalità segregate.

Ma procediamo con ordine e vediamo come sono andate in questo caso le cose.

Le due donne, che oggi hanno 75 e 64 anni e che sono state ora ospitate in un ospizio per anziani, sono sempre state completamente sane di mente. Furono internate quando Frank Sheridan, direttore dei servizi sociali di Dewsbury, la località dove lo scandalo è scoppiato, furono internate quando erano poco più che ventenni — rispettivamente nel 1921 quando l'una aveva 23 anni e nel 1928, quando l'altra ne aveva pochi di più. Non solo perché i loro genitori non sapevano come affrontare il problema provocato da una malattia non voluta. Al momento dell'internamento, sulla loro cartella clinica venne scritto semplicemente: «Moralmente deficienti».

Tutti questi anni di angoscia e di assurde sofferenze sono venuti alla luce quando Sheridan ha compiuto una ispezione negli istituti psichiatrici locali per vedere se c'era nessuno fra gli internati da poter trasferire in un centro di riabilitazione. Quale non è stato il suo orrore quando si è trovato davanti a queste due lucidissime vecchiette che, quasi con rassegnazione, gli hanno spiegato il loro caso.

Il deputato locale ha chiesto un rapporto completo su questo caso: viste le leggi allora in vigore, egli teme che di casi simili, ve ne possano essere centinaia in tutta l'Inghilterra. Sheridan ha osservato che negli anni ventenni non vi erano enti che si occupassero delle ragazze madri che, ripetiamo, allora erano considerate deficienti, sia pure solo moralmente. L'identità delle due donne non è stata rivelata.

«Meno male che cose del genere oggi non potrebbero più accadere» ha detto Sheridan. Non è un caso che proprio dall'Inghilterra siano stati elaborati quegli studi e quelle ricerche secondo le quali la segregazione è errata e ingiusta per la maggioranza dei cosiddetti malati di mente.

Lanciato «Moin 2»

Riprenderà in pieno l'attività spaziale dell'URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. Siamo, forse, alla vigilia della ripresa di una vasta attività della cosmonautica sovietica. Nei giorni scorsi, infatti, sono stati pubblicati numerosi commenti scientifici e si sono diffuse voci circa un'eventuale missione comune sovietico-americana, avvalorate anche dalla notizia che a Houston, nel Texas, tecnici dei due paesi si sono scambiati informazioni sulle ricerche mediche e biologiche realizzate nel quadro dei programmi delle cosmonavi «Vojur, Apollo» e dalla stazione orbitale permanente «Saliut».

Come è noto, inoltre, si parla da tempo di un esperimento di aggancio in orbita che potrebbe essere effettuato da equipaggi sovietici e americani. Intanto alcune voci vanno registrate: alcuni paesi hanno notiziato che si «feriscono alla cosmonautica sovietica».

La TASS ha annunciato infatti il lancio di un satellite della serie «Moin 2» (il primo risale al 21 novembre '71) avvenuto ieri da un cosmodromo dell'Alta Centrala, il nuovo Sputnik (altezza 23.300 chilometri nell'emisfero nord; perigeo 460 km nell'emisfero sud; periodo di rivoluzione 11 ore e 45 minuti, inclinazione dell'orbita 85,5 gradi) è destinato a rafforzare il sistema di teletrasmissioni «orbita» grazie alla televisione centrale di Mosca riesce a inviare i suoi programmi negli angoli più sperduti dell'immenso paese.

Inoltre, il «Moin 2» — come già avvenuto in precedenza — può essere utilizzato per una serie di esperimenti di trasmissioni anche con altri satelliti della serie «Cosmos» con eventuali voli spaziali.

Oltre al «Moin 2» va segnalato che gli ambienti scientifici sovietici stanno seguendo il volo della stazione «Progress 845» (altezza 200 km) che orbita sul cratere del Sole il 14 aprile scorso e che attualmente sta orbitando con un apogeo di 300 mila chilometri e un perigeo di 950 km.

In un commento diffuso a Mosca si precisa che le informazioni raccolte dalla nuova stazione nelle regioni prossime al Sole sono di «grande interesse» per lo sviluppo degli studi delle radiazioni solari e già stabiliti — hanno rilevato le fonti sovietiche — che la velocità media del vento solare è di 300 km al secondo e che la tensione del campo magnetico è di 8-8 gamm.

Nel corso di una seduta di radiocollegamento, svoltasi il 20 aprile sono stati inoltre osservati alcuni effetti causati da una esplosione solare che ha generato «flussi di particelle cariche».

c. b.

ARCANGELO LEONE DE CASTRIS

L'anima e la classe

Storia degli intellettuali e movimento reale nelle ideologie letterarie degli anni '60

Disegni • pagg. 312. L. 1800

ANDRIJA KRASIC

Per la critica dello stalinismo

I limiti della critica sovietica al culto della personalità: la riappropriazione sociale della politica come fondamento della democrazia socialista

Ideologia e società • pagg. 216. L. 2500

CARL EINSTEIN

Bebuquin o i dilettanti del miracolo

Il folgorante romanzo di uno dei protagonisti dell'Espressionismo tedesco: l'opera che anticipa di molti anni i temi e le invenzioni formali dell'Ulises di Joyce, del Dadaismo e del Surrealismo francese

Rapporti • pagg. 112. L. 2000

DE DONATO

La C.E.I. - COMPAGNIA EDIZIONI INTERNAZIONALI S.p.a.

Assume ex dirigenti politici e sindacali e promotori provenienti da Società assicuratrici, per completamento organici provinciali e regionali, settore commerciale e pubblicitario.

ASSICURA:

- stipendio con regolare rapporto di lavoro;
- provvigioni con relative provvidenze;
- importante carriera ai vari gradi della struttura commerciale dell'Azienda.

RICHIESTE:

- età da 22 a 40 anni;
- attitudini organizzative, promozionali e di pubbliche relazioni;
- cultura medio superiore.

Zone particolarmente interessate: Lombardia, Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio.

Inviare curriculum completo a: C.E.I. SPA, VIA MANARA 15 - 20122 MILANO

UNO STRUMENTO PERMANENTE NELLA LOTTA CONTRO IL MOVIMENTO OPERAIO

Cinque cronache della storia della provocazione

Dalla prima internazionale alla nascita della dittatura fascista L'attentato a Napoleone III che costò a Mazzini una sentenza di condanna a morte e rafforzò il potere del tiranno Wolff: un «rivoluzionario» pagato dalla polizia francese La vicenda di Carlo Terzaghi, il provocatore che animò le prime scissioni del socialismo italiano - Nelle confessioni postume di un magistrato la biografia di uno slavo al servizio della polizia italiana che si insinuò in casa Matteotti e guidò i fascisti nel delitto - In qual modo l'attentato Zaniboni contro Mussolini, attentato che favorì il lancio della dittatura, fu organizzato con la partecipazione di un agente provocatore fascista



Così i fascisti sfruttarono, in un clima crescente di isteria e repressione, gli «alfentati» a Mussolini, fra cui quello Zaniboni (il cui nome si può leggere fra gli altri sui cartelli) che essi stessi avevano contribuito a organizzare.

ESISTONO pieghe della storia così ben riposte che spesso anche il depositarsi degli anni e dell'indagine critica non riesce a farvi luce: soltanto rari testimoni o rare documentazioni, o cenni di sporadiche citazioni sono talvolta in grado di portare un contributo chiarificatore. E tanto più queste pieghe tendono a diventare oscure quando si riferiscono a quei momenti nati e svolti nell'ombra della cospirazione che, di per se stessa, tende a distruggere le tracce della sua esistenza. Quando poi questa cospirazione sia diretta o suggerita dal potere costituito — come è storia degli anni della lotta proletaria — le tracce diventano ancora più labili: giacché sempre, o spesso, vengono cancellate proprio da chi avrebbe compito e mezzi per individuarle e metterle in luce.

Tuttavia l'esperienza storica collettiva del movimento operaio, insieme ad alcuni « incidenti » che hanno impedito l'eliminazione delle prove, lascia emergere — con frequenza sufficiente da poter essere intesa come diretta — la traccia costante della provocazione organizzata: provocazione politica o terroristica, che poi il « potere » ha sfruttato secondo la logica dei suoi interessi. Del resto può essere sufficiente muovere dall'interrogativo « a chi giova » per risalire — oggi come ieri — verso la soluzione di alcuni rebus storici. La costante emergente è poi sostanzialmente una: che la classe dominante ha sempre infiltrato uomini nelle organizzazioni che per la loro natura si prestano ad essere utilizzate ai fini della reazione.

Gli ultimi cento anni di storia nazionale sono purtroppo ricchi di episodi clamorosi, anche se spesso praticamente ignorati e di difficile recupero. Procedendo per appunti soltanto indicativi, si può tuttavia cominciare con gli anni di Mazzini e della Prima Internazionale e concludere poi — per mostrare la logica unitaria di questi avvenimenti — con gli anni del fascismo.

Attentato a Napoleone III

PASQUALE GRECO — In una lettera di Carlo Cafiero ad Engels del 17 novembre 1871, si legge fra l'altro: « Ho bisogno di avere i nomi dettagliati sul conto di Trabucco, colui che fu complicito con Greco nell'attentato contro Bonaparte. So bene che fosse Greco, ma vorrei sapere se Trabucco fu realmente cospiratore "contro" il tiranno e non "per conto" del tiranno, come fu Greco ».

Chi era questo Greco che si sapeva agire « per conto » del tiranno, cioè di Napoleone III? Aldo Romano, nella sua Storia del movimento socialista in Italia, così lo descrive: « Del Pizzo di Calabria, a ventitré anni partecipò al congresso del Mille, ma divenuto agente

provocatore nel 1863 si offrì al Mazzini per uccidere Napoleone III; per sua stessa delazione fu arrestato a Parigi con tre compagni e da imputato di venne accusatore dei correi e del presunto mandante ».

La vicenda e il personaggio sono chiari. Fingendosi « rivoluzionario » e conquistata la fiducia di Mazzini, Greco — che probabilmente lavorava già per il governo francese — propose una spedizione a Parigi per uccidere il « tiranno » Napoleone III. Qui giunto, tuttavia, denunciò il complotto ed i suoi autori. Ne derivò uno scandalo internazionale, assai utile alla politica repressiva di Napoleone III, nonché una sentenza di condanna a morte per Mazzini.

La vicenda, tuttavia, non finisce qui. Fuggito da Parigi durante la Comune l'agente provocatore tornò a farsi vivo l'11 settembre del 1872 quando la reazione aveva sanguinosamente trionfato in Francia. Egli scrive infatti a Costantino Nigra, ministro italiano a Parigi, per « ottenere il viaggio per andare in Italia, ove amava avere l'onore di essere accettato nel governo di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele, per l'Augusta Durastia del quale amava consacrare il resto della sua vita ». La spia, insomma, offriva i suoi servizi al governo italiano: come ben sa lo stesso ministro Nigra che scrive al ministro italiano degli Affari Esteri, segnalando la richiesta di Greco con queste parole: « L'Eccellenza Vostra non ignora che questo individuo prestò segreti servizi di polizia al cessato Governo Imperiale e che segnalamente egli svelò il progettato attentato dei nominati Trabucco, Scaglione e consorti ». L'Eccellenza non ignorava questi precedenti, come non li ignorava il ministro dell'Interno, Lanza, che infatti diede su bito il suo benestare per prendere a servizio del suo ministero l'agente provocatore e farlo rientrare in Italia.

Il falso internazionalista

LUIGI WOLFF — A Mazzini, del resto, toccò un altro « infortunio » analogo. Ma questa volta chi guidava le fila tentò di colpire direttamente l'Internazionale di Marx ed Engels. L'uomo, in questo caso, è un ex gariboldino divenuto segretario — e dunque uomo di intima fiducia — di Mazzini. A tal punto che egli ne fu delegato per recarsi all'Associazione Internazionale dei Lavoratori riunita a Londra il 28 settembre 1864, per presentarsi un « progetto di statuto ». Il progetto fu totalmente e decisamente respinto. Quest'uomo che aveva un posto così rilevante e che fu uno degli animatori della polemica di Mazzini contro il gruppo di Marx ed Engels fu smascherato soltanto nei giorni della Comune parigina. Nei giorni in cui il pro-

letariato trionfava a Parigi, infatti, fu scoperto nella lista dei fondi segreti del Ministero delle Finanze una scheda intestata al Wolff; dalla quale egli risultava agente della polizia francese, con la ricca paga di mille franchi mensili.

Provocatore «proletario»

CARLO TERZAGHI — La vicenda di quest'uomo — collocata negli anni tumultuosi e conclusivi della Prima Internazionale — è più confusa, ma estremamente indicativa. Ormai storicamente indicato come agente provocatore, Carlo Terzaghi fu uno degli animatori del primo scissionismo del socialismo italiano, con gravi ripercussioni a livello di movimento internazionale. Delle sue origini non si sa nulla, se non che quando comparve sulla scena politica a Torino « si glorificava di aver già fatto il carcere e di esser mandando in salute per la subita persecuzione » (come scrive nella sua Storia Aldo Romano). Questo personaggio si agitò molto; e riesce a dar vita a Torino, nel luglio del 1871, al « primo nucleo del proletariato di fabbrica » dando alla luce anche un giornale, il Proletariato Italiano. Fin dall'inizio questo giornale si segnalò soprattutto per la violenza smodata dell'attacco anticlericale e per una con-



Un blocco stradale della polizia alla ricerca del corpo di Matteotti, dopo il suo assassinio. In realtà i fascisti poggiavano benissimo dove si trovava il cadavere.

fusione inverosimile fra le posizioni di Mazzini, di Bakunin, di Marx. Per due anni l'attività di questo provocatore è frenetica; e lo ritroviamo ogni volta che vi sia aria di scissione, di scelte contro l'Internazionale di Marx ed Engels (ai quali, tuttavia, non manca di scrivere quando ritiene ancora che sia possibile ottenere contributi finanziari). Appena un mese dopo la nascita del giornale il Terzaghi fonda, insieme a Carlo Laplace, una « Lega repubblicana » e, nel settembre, dà vita alla « Federazione operaia torinese » di cui è segretario, mentre il Laplace ne è presidente.

Quando Bakunin è in Italia egli si schiera dalla sua parte e riesce a conquistare la fiducia, almeno in un primo tempo, fino al punto di farsi assumere un codice cifrato. La sua figura è tuttavia sempre più sospetta e discussa, tanto che viene tumultuosamente cacciato dalla Federazione operaia. Ma non si dà per vinto. Egli ricostituisce subito un altro gruppo: la « Società dell'Emancipazione del Proletariato »; ed alla testa di questo gruppo scissionista si schiera dalla parte dei dissidenti delle sezioni del Giura che guidano la secessione contro il Consiglio di Londra dell'Internazionale. Dopo poco, tuttavia, Uscirà (o sarà cacciato) anche dall'« Emancipazione » ma riuscirà a partecipare egualmente alla conferenza di Rimini dell'agosto '72, dove viene sancita la rescissione di ogni

legame con il gruppo di Marx ed Engels.

Questa di Terzaghi è una storia senza attentati e senza tradimenti aperti: è tuttavia la storia di un provocatore, smascherato di volta in volta dai gruppi più sensibili e coscienti del movimento operaio; ma sempre all'opera, sempre attivissimo, sempre disposto a favorire le frange del movimento operaio italiano ed internazionale destinate alla sconfitta storica. Storie di attentati costruiti da agenti provocatori — per restare all'Italia ed arrivare più rapidamente ai giorni nostri — ne ritroviamo invece in clima fascista.

L'assassinio di Matteotti

THIERSH-WALL — La vicenda più nota e clamorosa è forse quella che conduce all'assassinio di Giacomo Matteotti ed ha per protagonista un certo Thiersh-Wall, di cui narra una sintetica biografia Mauro Del Giudice, il magistrato cui in prima istanza fu affidato il « caso Matteotti ». Del Giudice era persona onesta, ed avviò le indagini mettendo chiaramente a nudo le responsabilità del fascismo e del regime, malgrado ogni pressione per fargli cambiare rotta. Visto inutilmente ogni tentativo per indurlo ad imboccare « piste » diverse, Del Giudice fu messo da parte; il processo fu avvocato ad altri, più duttili magistrati. Mauro Del Giudice ha taciuto sempre ciò che sapeva: ma lo ha confidato, in un libretto, soltanto in punto di morte a quasi novant'anni.

Il libretto non rivela soltanto le responsabilità precise del regime fascista nel delitto Matteotti, ricorda anche la figura del Thiersh-Wall la cui biografia inizia con una disamina delle file dell'esercito jugoslavo durante la guerra '14-'18. Passato in Italia, scrive Del Giudice, lo slavo lavora qualche tempo come spia al servizio dell'Italia ed agisce in particolare per conto della polizia. Con questi precedenti non fa fatica, dopo la cosiddetta marcia su Roma, a prendere anche la tessera fascista. Provocatore fascista, e spia della polizia, egli riceve l'ordine di assumere una falsa personalità di operaio socialista slavo, perseguitato in patria, esule e miserando all'estero; e di presentarsi a Matteotti, chiedendone aiuto e protezione. Il deputato socialista lo accoglie oltre ogni aspettativa: lo porta addirittura in casa, dove la spia fascista conquista perfino le pietose simpatie della signora Matteotti. Fu così, vivendo praticamente in casa Matteotti (e intanto trasmettendo a chi di dovere tutto ciò che di « sospetto » si diceva in quella casa) che Thiersh-Wall fu in grado di stilare un dettagliato rapporto sugli usi e le abitudini private di Matteotti, suggerendo l'ora ed il luogo dove più agevole sarebbe stato rapirlo. Come avvenne, infatti. Vale la pena ricordare che questo lembo illuminante di biografia del Thiersh-Wall (che rivela connivenze e intrecci storici significativi) è soltanto ciò che un magistrato onesto è riuscito ad appurare, al momento opportuno, con poche settimane di indagini.

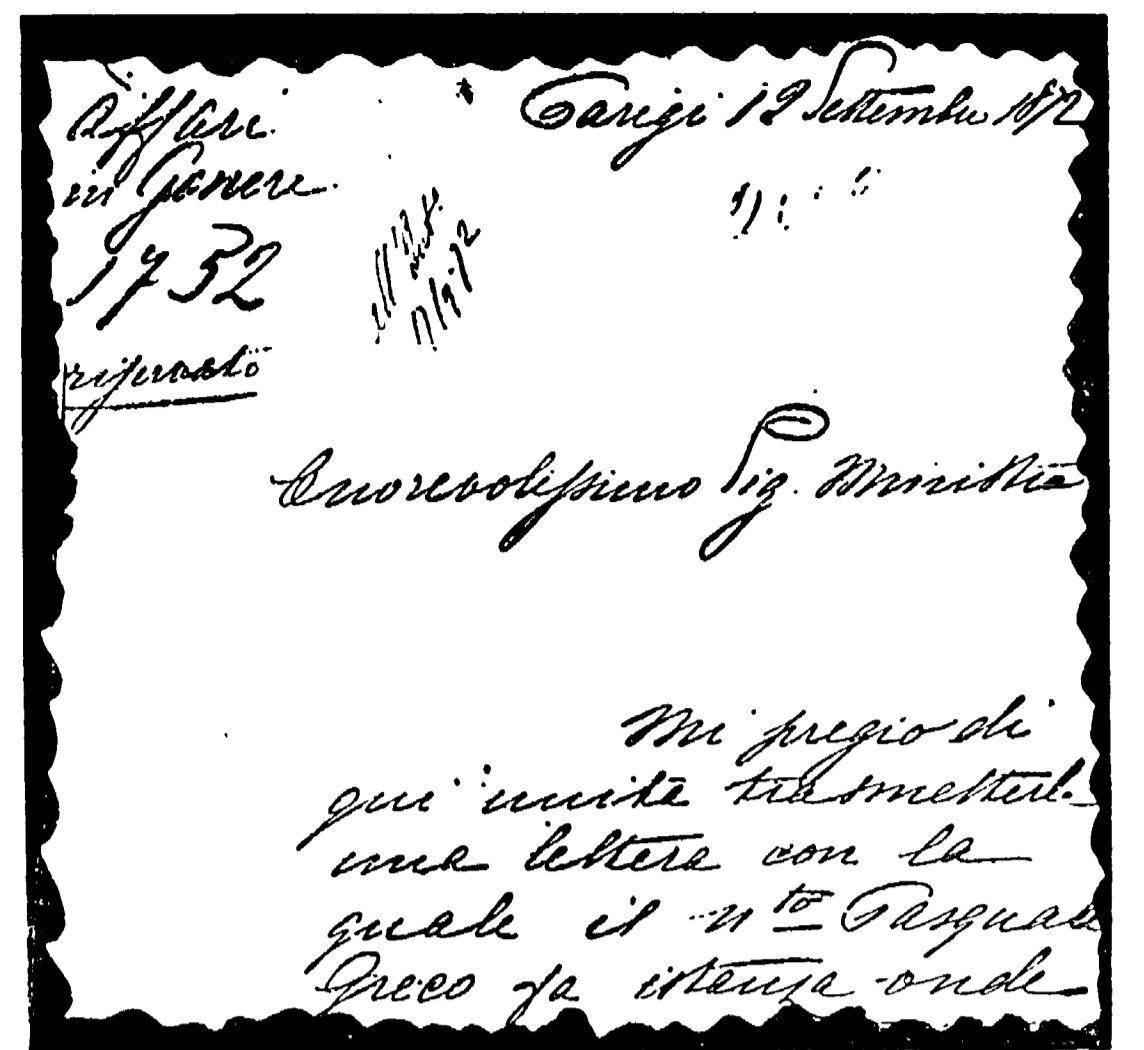
L'attentatore fascista

QUAGLIA-ZANIBONI — Superato lo choc Matteotti il fascismo aveva tuttavia bisogno ancora di nuovi pretesti per sbarazzare il paese di ogni parvenza di legalità e colpire duramente le opposizioni. L'occasione fu trovata nel mancato attentato a Mussolini del 4 novembre 1925. Protagonista è Tito Zaniboni, deputato del Partito socialista (che in realtà rappresentava la tradizione riformista del movimento operaio italiano in contrapposizione ai socialisti massimalisti ed ai comunisti) legato agli ambienti della massoneria ancora non controllata dal fascismo. Zaniboni è uno dei deputati che hanno abbandonato il Parlamento — i cosiddetti « aventiniani » — e ormai non riescono in alcun modo ad individuare una linea di opposizione significativa al fascismo.

In questo ambiente di disperazione politica matura l'idea di un assurdo tentativo risolutore secondo una linea che già allora i comunisti condannavano come destinata soltanto a rafforzare il fascismo. Nel gruppo che si agita a preparare il colpo, tuttavia, Zaniboni ed i massoni non sono soli: c'è anche un certo Carlo Quaglia, informatore della polizia e provocatore fascista. Non è chiaro quale sia stato il ruolo preciso di Quaglia nel complotto fallito, tuttavia egli non soltanto ne era al corrente fin dall'inizio ma ne fu uno degli animatori. Ogni passo del gruppo, così, è seguito e guidato dalla polizia e dal regime fino al momento finale: quando cioè Zaniboni si avvia per prendere in mano l'arma che dovrebbe uccidere Mussolini. La polizia, naturalmente, interviene per tempo. Lo arresta. Il giorno successivo si scatenava una tumultuosa campagna fascista che coinvolge non soltanto tutte le opposizioni, ma anche l'emigrazione antifascista e lascia intendere connivenze di organizzazioni politiche straniere. I comunisti intuirono subito il pericolo; Gramsci dirà, intervenendo al Comitato centrale del 9-10 novembre 1925: « Col colpo Zaniboni si è chiuso un ciclo della storia del nostro paese, il ciclo aperto con l'occupazione delle fabbriche ».

Gravemente all'opera del suo agente provocatore e informatore della polizia, il fascismo scatena una ondata di terrorismo politico (c'è anche chi si offre di giustiziare personalmente gli « attentatori »); scioglie il Partito socialista unitario, ne sopprime il giornale, instaura una feroce censura sulla stampa, approva immediatamente una legge che estende i poteri dei prefetti e infine conclude questo ciclo facendo approvare in Parlamento la legge del 4 dicembre sulle prerogative del capo del governo (il testo era già pronto da un pezzo). E' grazie al contributo del provocatore Quaglia — che naturalmente i giornali del tempo indicavano come uno dei responsabili del complotto — che il fascismo getta dunque la pietra più vistosa della sua nascente dittatura.

Dario Natali



Il brano iniziale della lettera con cui Nigra, ministro italiano a Parigi, raccomanda la spia e provocatore Greco al Ministro Italiano degli Affari Esteri

Uno scritto di Engels inedito in Italia Contro le manie dei «cospiratori» Un monito di cento anni fa

Pubblichiamo uno scritto di Engels dedicato alla influenza esercitata dalle posizioni anarchiche di Bakunin agli albori del movimento operaio nel nostro paese. Si tratta di un ampio stralcio dell'articolo, inedito in Italia, apparso il 16 marzo 1877 sul « Vorwärts », organo centrale dei socialisti tedeschi. Engels coglie i segni del superamento di questa influenza anarchica negli orientamenti del settimanale « La Plebe » e della Federazione dell'Alta Italia, l'organizzazione operaia costituita a Milano nel 1876. La Federazione, rompendo con gli anarchici, affermò l'esigenza di promuovere la lotta politica della classe operaia, di organizzare un partito socialista, e di aderire all'Internazionale.

Finalmente in Italia il movimento socialista è impiantato su un terreno solido e promette un rapido e vittorioso sviluppo. Ma perché il lettore capisca la svolta che si è registrata, dobbiamo rifarci alla storia delle origini del socialismo italiano.

La nascita del movimento in Italia è collegata all'influenza di Bakunin. Quando le masse operaie erano mosse contro gli sfruttatori, da un odio di classe, profondo ma assolutamente confuso, in tutti i centri dove agivano gruppi rivoluzionari operai, la direzione del movimento era nelle mani di un pugno di giovani avvocati, dottori, uomini di lettere, ecc. sotto la guida personale di Bakunin. Tutti costoro, sia pure in misura diversa, erano collegati alla « Alleanza ». L'organizzazione clandestina di Bakunin, che si proponeva di conquistare tutto il movimento operaio europeo e in tal modo realizzare il dominio della propria setta sulla rivoluzione sociale nascente.

Finché il movimento degli operai era ancora in embrione, questa linea otteneva successi straordinari. Le invidiate frasi rivoluzionarie di Bakunin dappertutto provocavano gli atti di applauso; anche gli elementi cresciuti nei precedenti formazioni politico-rivoluzionarie, venivano trascinati in questa corrente. Insieme alla Spagna anche l'Italia divenne, secondo la definizione di Bakunin, « il paese più rivoluzionario di Europa »; rivoluzionario nel senso che il chiasso era molto ma senza costrutto.

In contrapposizione alla lotta, sostanzialmente politica, grazie alla quale crebbe e si rafforzò il movimento operaio inglese, poi quello francese e, infine, quello tedesco, in Italia ogni attività politica veniva valutata in relazione al fatto se essa comportasse o meno un riconoscimento dello « Stato », e lo « Stato » era guardato come la incarnazione di ogni male. E così era stato posto un veto alla creazione del partito operaio; un veto alle lotte, qualunque esse fossero, di difesa dall'alienazione, come ad esempio per una giornata lavorativa normale, per la limitazione del lavoro delle donne e dei bambini; e soprattutto un veto alla partecipazione a tutte le elezioni. In cambio si esigeva agitazione, organizzazione e cospirazione con l'obiettivo della rivoluzione futura, che, come se dovesse scendere dal cielo, avrebbe dovuto essere realizzata senza alcun governo transitorio, e con la piena distruzione di tutte le istituzioni statali, analoghe a quelle statali, soltanto attraverso l'iniziativa (guidata clandestinamente dalla « Alleanza ») delle masse operaie... « Ma non chiedetemi come! ».

Finché il movimento, come dicevamo, si trovava nella fase iniziale tutto questo filava liscio. La stragrande maggioranza delle città italiane intóra è estranea in una certa misura ai collegamenti internazionali che si realizzano soltanto attraverso la visita di stranieri. Queste città forniscono ai contadini della zona la produzione artigianale e fanno da mediatrici nella vendita dei prodotti dell'agricoltura su scala più vasta; inoltre in questi centri si sono insediati i nobili proprietari di terre che li consumano la propria rendita; infine gli stranieri spendono lì i propri denari.

Qui già nel passato trovò terreno fertile la frase ultrarivoluzionaria, sussurrata in segreto, sul pugnale e sul veleno; ma in Italia ci sono anche città industriali, in primo luogo nei nord e appena il movimento gettò le sue radici tra le masse realmente proletarie di queste città, una tale merce di scarto non poté più essere soddisfacente e questi operai già non potevano tollerare ulteriormente la tutela di quei giovani, sprovvisti di piccolo borghesi, che si rivolgevano al socialismo perché, secondo le stesse parole di Bakunin, la loro « carriera era in un vicolo cieco ».

Così infatti accadde. E crebbe di giorno in giorno l'insoddisfazione degli operai dell'Italia del Nord contro il veto ad ogni attività politica, cioè ad ogni reale attività che superasse i confini delle vuote chiacchiere e della cospirazione. La vittoria elettorale in Germania nel 1871 e il risultato raggiunto — l'unificazione dei socialisti tedeschi — ebbero una eco anche in Italia.

Quando nell'Italia settentrionale le masse operaie scavalcarono quegli agguati dirigenti e diedero vita a un movimento, non immaginario, ma reale, essi trovarono nel giornale « La Plebe » un organo, disposto a pubblicare di tanto in tanto articoli e articoli sulla necessità della lotta politica.

Se Bakunin fosse stato ancora vivo, avrebbe combattuto questa eresia con il suo metodo abituale: avrebbe accusato i collaboratori della « Plebe » di « autoritarismo », di « sete di potere, di ambizione personale ecc. », avrebbe mosso contro di loro ogni genere di accuse accu- personali e avrebbe ripetuto tutto questo attraverso tutti gli organi della « Alleanza » in Svizzera, in Italia, in Spagna. In secondo luogo avrebbe indicato in questi errori la conseguenza inevitabile di un unico peccato originale: il riconoscimento del valore della azione politica, una eresia, poiché l'azione politica presuppone il riconoscimento dello « Stato » e lo Stato a sua volta è l'espressione dell'autoritarismo, del dominio; e, di conseguenza, chiunque si proponga un'azione politica da parte della classe operaia non fa che ambire al potere politico per sé stesso, quindi è un nemico della classe operaia e perciò gettategli addosso dei sassi! Bakunin possedeva alla perfezione questo metodo, assunto dalla sacra memoria di Massimiliano Robespierre, ma ne abusava e lo esercitava in maniera incredibilmente monotona. Ciò nonostante questo fu l'unico metodo che ebbe un successo, sia pure temporaneo.

Ma Bakunin era morto e la direzione del mondo era passata nelle mani del signor James Guillaume di Neuchâtel. Il ruolo che era appartenuto ad un uomo, provato in tanti cimenti, fu assunto da un peladone senz'anima, che invece nella dottrina anarchica il fanatismo di un calvinista svizzero. Ad ogni prezzo doveva essere custodita la vera fede e Papa di questa fede, qualunque cosa accadesse, doveva essere considerato il modesto maestro di Neuchâtel.

Ma i lavoratori lombardi, organizzandosi nella Federazione dell'Alta Italia, non erano ormai più disposti a subire tali dettami.

Heinrich Heine - Dolori giovanili.

LE SANGUINOSE TAPPE DELLA STRATEGIA DELLA TENSIONE DAL '68 A OGGI

Una trama di attentati contro la democrazia

UNA data — il 1968 — da cui bisogna partire per trovare le radici della strategia della violenza...

E' a questo punto che si scatenata la controffensiva reazionaria: tanto più forti si fanno le istanze delle masse popolari...

I primi frutti di questa strategia si raccolgono nel '69: ottantasette attentati gravati nel corso di 12 mesi...

E proprio Calabresi — il personaggio, certo, più « scoperto » in questa vicenda — è colui che aveva dato, in fondo, una chiave per interpretare questa storia di bombe...

L'etichetta del « 22 Marzo »

Eppure, i fascisti scompaiono, poi, nella inchiesta reale. L'abito dell'attentatore viene fatto calzare a Valpreda: anche se, poi, emergeranno lacune, contraddizioni, debolezze di ogni genere nell'accusa...

L'esempio più clamoroso è appunto quello del « 22 Marzo ». Una etichetta « arrabbiata » che si richiama a Cohn Bendit (un tale che oggi nessuno ricorda neppure)...

La polizia, dal canto suo, « tiene d'occhio »: ossia dispiega un gran numero di informatori, di vari 007 che tuttavia non intervengono anche quando — è sempre il caso del « 22 Marzo » — sostengono di aver sentito che si preparava « qualcosa »...

D'altra parte, il dato cui non si può sfuggire è che quasi tutti questi 87 attentati rimangono impuniti. C'è, è vero, un caso di cui si conosce la soluzione: quelle bombe scoppiate a Palermo contro chiese, carcere, caserme, stazioni dei carabinieri...

Comunque è nell'aprile del '69 che si comincia a respirare aria di tensione: il 25 scoppiano le bombe alla Fiera e alla stazione di Milano. E da questo momento comincia a delinearsi il doppio binario, C'è, da un lato, una inchiesta che fin dal primo momento punta solo sugli anarchici...

Ottantasette atti terroristici nel '69, Annarumma, la strage di piazza Fontana, Pinelli, le bombe di Catanzaro, i moti eversivi di Reggio Calabria, Feltrinelli, Calabresi: un identico obiettivo, colpire i lavoratori, spianare la strada per una involuzione autoritaria...

galera prima di essere assolti dalla Corte di assise di Milano. Anzi, durante il dibattimento Calabresi viene denunciato per subornazione di teste: infatti il suo « asso nella manica », Rosanna Zabluna, finisce col ritrattare le accuse, ammettendo di essere stata « spinta » a lanciaiare: e non basta, in quanto vengono alla luce anche storie di verbali falsi e di bidietti accusatori finiti chissà come nelle tasche degli imputati...

Nella notte fra il 7 e l'8 agosto del '69, la seconda tappa dell'« escalation del terrorismo »: bombe che esplodono o vengono rinvenute su diversi convogli ferroviari, alcuni feriti, molti danni. La paura che comincia ad aleggiare (in quei giorni di vacanza i treni non superaffollati). Gli attentatori restano impuniti, anche se verrà fuori che, ancora una volta, la questura di Milano aveva sospettato degli anarchici...



Nella notte fra il 7 e l'8 agosto del '69 bombe esplodono su diversi convogli. Alcuni feriti, molti danni, la paura che comincia a serpeggiare. E' uno dei primi atti della strategia della tensione e della provocazione: fra quattro mesi si arriverà alla strage di piazza Fontana.

chici, e in particolare di Pinelli: anche in questo caso però, come per la Fiera, dopo 2 anni il giudice Suz accuserà Freda e Ventura di queste bombe, facenti parte di « un unico disegno criminoso ».

La morte di Annarumma

Poi l'epicentro torna a spostarsi a Milano. E muore il giovane agente di PS Annarumma: ancora oggi restano oscure le circostanze di quella morte, ma vi è stata tuttavia una sentenza della magistratura — ignorata dalla maggior parte della stampa — in cui si condannava l'azione della polizia che con cariche e furiosi caroselli effettuati senza che ne fosse il minimo motivo aveva fatto scoppiare gli scontri.

Eppure, dalle bombe di Milano il disegno generale della destra esce battuto: sono bombe anti-operaie e la risposta delle masse popolari è possente, basta soltanto quel mare di tute che gremisce piazza del Duomo durante i funerali delle vittime a far capire che la strategia della tensione esce sconfitta, che non sono possibili soluzioni autoritarie, che la democrazia in Italia è ben viva in milioni di lavoratori.

Ma le bombe di Milano aprono anche larghi squarci sulla trama tessuta contro la democrazia, contro le istituzioni repubblicane. E le breccie si allargano fino a far franare l'intero castello. Due ore dopo gli attentati gli anarchici sono già « colpevoli »: la piattaforma da cui parte l'accusa è in sostanza quell'altra istruttoria, per le bombe del 25 aprile, che verrà poi frantumata in tribunale. Per dare, poi, una base « ideologica » alla accusa contro il gruppo anarchico ecco un volantino zeppo di frasi roventi e deliranti, oppure il suo slogan « bomlire sangue, anarchia ». Ecco, il segno che dovrebbe chiudere il cerchio. A rompere una tale geometria, però, basta la consapevolezza della « composizione » del circolo « 22 Marzo », la funzione del provocatore Merlino, il ruolo assai oscuro del poliziotto « Andrea ».

Anche stavolta, a dare corpo ai dubbi, ai sospetti, si aggiunge l'incredibile storia di una istruttoria che fa acqua da tutte le parti, « sottratta » ai giudici di Milano, puntata su una sola direzione, priva di risposte per ogni interrogativo che riguarda i finanziatori, i mandanti, gli esecutori stessi di almeno due attentati.

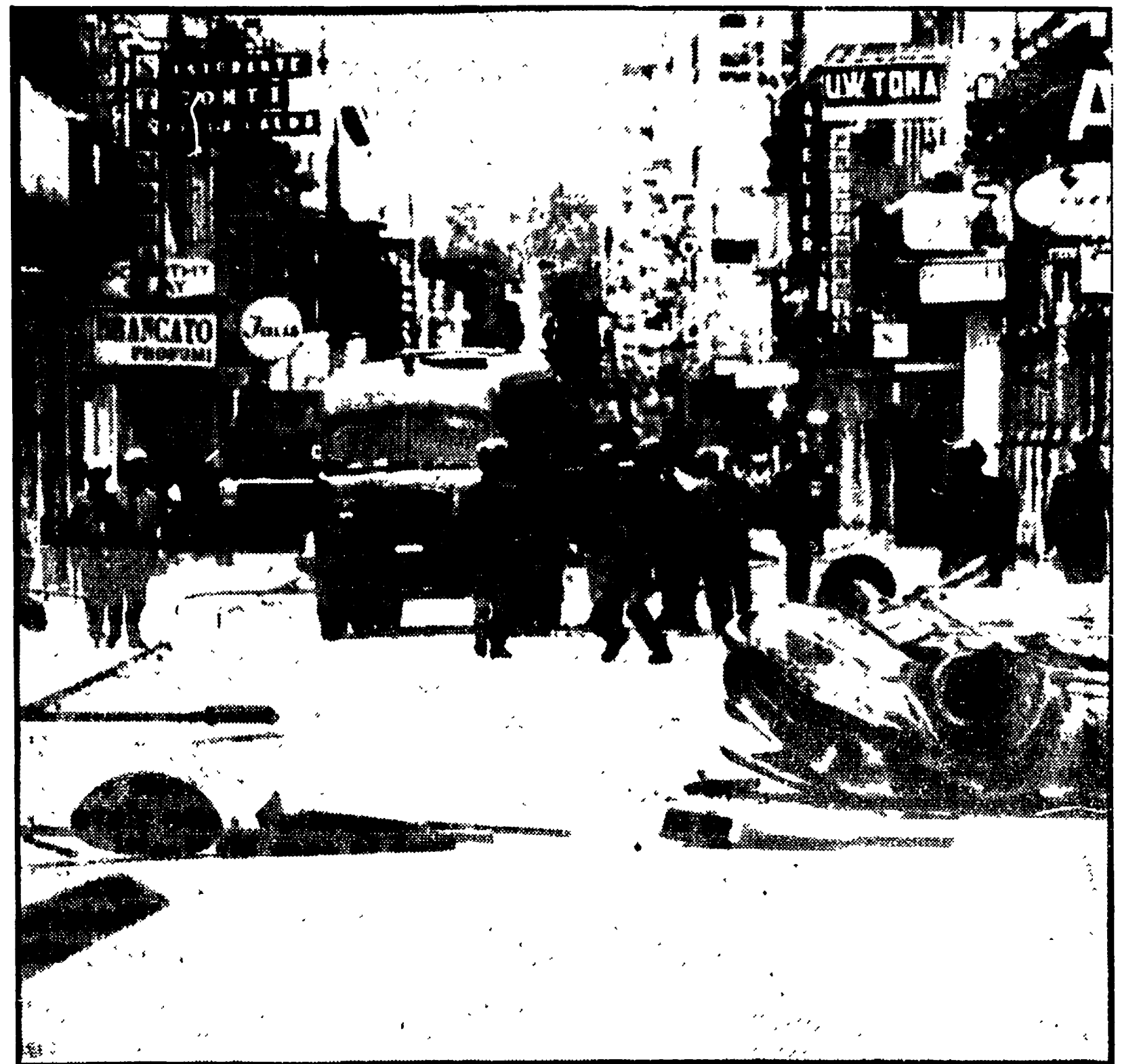
silenzio totale su questo tasto, se si ricordano le ignobili speculazioni degli stessi giornali su quel cadavere: tali da orchestrare un funerale durante il quale labari e gagliardetti fascisti stavano sotto gli occhi compiaciuti delle autorità mentre squadroni di teppisti scorrazzavano per le strade vicine impegnate nella « caccia al rosso ».

Ma ancora la grande provocazione doveva scattare. Le bombe di Milano e di Roma, i 16 morti di piazza Fontana. Certo, a scorrere gli editoriali nel solo della stampa apertamente fascista, ma anche di quella più compassata come il Corriere della Sera dei giorni precedenti, non si dire che questo orrendo attentato era nell'aria. E' lo stesso Corriere che lancia allarmi su allarmi: « se ne odono in questi tempi di tutti i colori grazie al clima di confusione e di irrequietezza che aleggia sull'Italia... »; « le nuove forme di lotta sindacale pongono problemi di fondo che riguardano la stessa sopravvivenza delle istituzioni repubblicane... ».

Il tentativo di « esportare » i moti è infatti fallito, è stato respinto dalla maturità democratica delle masse. Resta, tuttavia, in tutta la sua evidenza il connubio che si è realizzato tra fascisti, dc e altre forze di destra attorno a metodi tesi a scardinare le istituzioni repubblicane; e resta, in tutta la sua drammaticità, la conferma che non si è voluto spezzare quella trama.

Gli ultimi atti di questa scalata sono cronaca recente. L'esplosione che ha dilaniato il corpo di Feltrinelli — in coincidenza con l'apertura a Milano del XIII Congresso del PCI — sot-

lancia il dato che più colpisce è la volontà di non fare, di non voler gettare luce su questa trama, di non voler spezzare questa spirale. Così è stato a Milano, così è stato a Reggio Calabria, così è stato con il tentativo di « golpe » di Valerio Borghese (con il « principe » in fuga con regolare passaporto e i suoi uomini scarcerati), così è stato anche per Pinelli. Perché, non bisogna dimenticare che anche per quell'oscura tragedia, la sola preoccupazione mostrata dai rappresentanti dello Stato è stata quella di « chiudere » al più presto la vicenda, e non certo di far luce su quella morte.



Reggio Calabria: attorno ai moti eversivi si crea un connubio tra fascisti, dc e forze di destra. Niente viene fatto per spezzare questa trama di attentati alle istituzioni repubblicane.

lancio il dato che più colpisce è la volontà di non fare, di non voler gettare luce su questa trama, di non voler spezzare questa spirale. Così è stato a Milano, così è stato a Reggio Calabria, così è stato con il tentativo di « golpe » di Valerio Borghese (con il « principe » in fuga con regolare passaporto e i suoi uomini scarcerati), così è stato anche per Pinelli. Perché, non bisogna dimenticare che anche per quell'oscura tragedia, la sola preoccupazione mostrata dai rappresentanti dello Stato è stata quella di « chiudere » al più presto la vicenda, e non certo di far luce su quella morte.

Un elenco sanguinoso

E grazie anche a questa passività altri nomi hanno punteggiato il sanguinoso elenco. A Catanzaro, dove le bombe fasciste hanno ucciso il manovale Giuseppe Malacaria; e dove gli assassini ancora una volta sono rimasti impuniti. A Reggio Calabria, dove ai fascisti, al sindaco de Battaglia, si è aggiunto il coro della stampa di destra per soffrire sul fuoco, per alimentare l'odio, la violenza: quella stessa stampa che adesso versa lacrime ipocrite sulla morte di Calabresi e che non ha speso una riga per l'agente di PS assassinato a Reggio da un gruppo di teppisti missini, o per quegli altri tre agenti feriti. Ma, anche in questo caso, la destra non ha potuto cantare vittoria: il tentativo di « esportare » i moti è infatti fallito, è stato respinto dalla maturità democratica delle masse.

Gli ultimi atti di questa scalata sono cronaca recente. L'esplosione che ha dilaniato il corpo di Feltrinelli — in coincidenza con l'apertura a Milano del XIII Congresso del PCI — sot-

to il traffico di Segrate, le indagini sulle cosiddette « brigate rosse », non hanno che portato alla luce nuovi elementi sugli intrighi e sulle torbide manovre insessute dietro certe coperture di uno straccio rosso o di una etichetta « superrivoluzionaria ».

Anche qui, per certi versi, si è ripetuto l'iter delle indagini sulla strage di piazza Fontana. Passate le prime 24 ore, nessuno si è più preoccupato di chiarire come è morto Feltrinelli, mentre un ben diverso interesse è stato mostrato riguardo all'attività di queste « brigate rosse »; e anche qui, come per piazza Fontana, scavando attorno ad alcuni dei personaggi che sono stati portati in primo piano vengono fuori nomi di fascisti, legami oscuri, incredibili omissioni degli apparati di sicurezza dello Stato. Per cui sembra che a Milano un po' tutti fossero a conoscenza dei « covi » e dei movimenti di Feltrinelli, tranne che i vari servizi di sicurezza, i quali peraltro dispongono di una rete di informatori che inghia ogni anno qualche miliardo.

Ma che cosa importa? Tutto ciò serve a far strillare le prime pagine di tutta la stampa « indipendente », lo straccio rosso diventa il pericolo incombente, altro carburante va a riempire il serbatoio di quella macchina che deve funzionare soltanto per indagare al live antiopeo. Certo, si tenta anche la provocazione più grossolana: viene arrestato il compagno Castagnino « colpevole » di farsi chiamare Saetta quando combatteva i nazifascisti. Il colpo va male, ma il tentativo di coinvolgere Castagnino resta (guarda caso, ci si mette perfino il ditillografo distratto che — per sbaglio — ricomincia il suo nome sull'elenco degli imputati!).

Le ultime revolverate

Ancora una volta, tuttavia, le previsioni e le manovre degli strateghi escono battute dal voto del 7 maggio, che ha visto l'ulteriore avanzata del PCI. E stavolta non hanno atteso

lungo: le revolverate che hanno assassinato Calabresi sono state esplose prima ancora di un qualsiasi inizio di trattative per il nuovo governo. E basta scorrere i giornali per rendersi conto di quale isterica campagna sia stata imbastita contro tutte le forze di sinistra, sfruttando anche le deliranti affermazioni di quei gruppi di provocatori che sembrano voler offrire quell'alibi che la destra cerca per mascherare la nuova tappa dell'« escalation » terroristica.

Le componenti sono le stesse della strage di piazza Fontana: l'emozione nell'opinione pubblica, la psicosi della paura, il bombardamento a tappeto da parte della stragrande maggioranza dei giornali; e oggi come allora siamo alla vigilia del rinnovo di alcuni grandi contratti, e come allora c'è una maggioranza governativa da formare.

Così come il 12 dicembre del '69, quindi, la risposta popolare deve essere ferma, vigilante, tale da sventare ogni velleità di involuzione autoritaria. E non solo per il presente. Ha scritto il giornale inglese Guardian che dopo la morte di Calabresi « i soli che conoscono la verità circa i pretesi complotti "anarchici" o "sovversivi" che servivano a creare un clima di paura sono gli architetti principali ». Quasi insomma come a voler chiudere un tragico capitolo. E certo, fra le ipotesi c'è anche questa: ma è assai più probabile che si cerchi di sfruttare ancora la strategia della tensione e della provocazione. Per questo bisogna imporre ai pubblici poteri l'obbligo di spezzare questa spirale del terrorismo, di fare piazza pulita di tutte le collusioni, di tutti quei focolai di infezione antidemocratica che si annidano in alcuni settori dell'apparato statale. Perché questo è il nodo: la trama di attentati contro la democrazia poteva essere stroncata già alle origini; invece non si è fatto nulla o quasi. E questo, da solo, basta a dimostrare a chi giova la violenza.

Marcello Del Bosco

LA TECNICA DELL'INFILTRAZIONE

Qualcuno lo ha definito il « teorico » della infiltrazione. In realtà — come la storia insegna — l'arma della infiltrazione e della provocazione è stata più volte utilizzata contro il movimento operaio ed è ben nota agli uffici politici delle questure. Si può dire tuttavia che Costas Plevris — agente del KYP, il servizio di controspionaggio greco, diretta affiliazione della CIA — fornisce un esempio « moderno » di questa tecnica, e con un risvolto italiano assai illuminante.

La « carriera » di Costas Plevris iniziò nel '65, ad Atene, quando venne l'animatore, appunto, di una vasta azione di infiltrazione di elementi fascisti tra giovani dell'estrema sinistra. Con questa tattica provocò la « notte dei fuochi » di Atene, ossia una serie di incendi ad edifici pubblici e privati; gli arresti degli esecutori avvennero tra questi giovani, la polizia gridò al complotto comunista, mentre Plevris e il suo diretto superiore Ladass rimasero tranquillamente nell'ombra. Nel '67, poi, Plevris organizzò e diresse personalmente tre attentati: e anche sull'onda di questi atti terroristici dopo un mese scattò il « golpe » dei colonnelli.

Per la sua particolare « esperienza » a Plevris viene quindi affidato

il settore del KYP che si occupa dell'Europa occidentale. E per rendersi conto di quale tipo di attività si tratti, basta citare un brano di una circolare segreta del servizio di spionaggio dei colonnelli diretta ai vari agenti di Parigi, Bonn, Londra. Viene segnalato a Milano e a Roma: «...Accelerare l'attuazione dell'ordine n. E1/6211/5 settembre '68 riguardante la penetrazione dei nostri agenti in queste organizzazioni (si parla di organizzazioni ostili al regime dei colonnelli, ndr) allo scopo di determinarne la decomposizione e l'addestramento di elementi nazionalmente sani... ».

Ed è proprio Plevris che tiene i contatti con le organizzazioni neofasciste italiane, con Pino Rauti, il quale è tra gli organizzatori di un viaggio premio in Grecia di una cinquantina di « mazzieri » scelti fra « Ordine nuovo » e « Nuova caravel la ». E questi fascisti ad Atene si incontrano naturalmente con Costas Plevris: probabilmente è proprio in seguito a una sua « lezione » che una volta tornati in Italia cercano tutti quanti di infiltrarsi in gruppi della « sinistra » extraparlamentare. Tra questi, ad esempio, Mario Merlino e Stefano Serpieri, che si ritroveranno nel « 22 Marzo »; Alfredo Sestili, tornato dalla Grecia, che entra insieme all'altro

fascista Domenico Pilolli in un gruppo extraparlamentare: viene scoperto e cacciato poco prima di essere sorpreso durante un attentato a una sezione comunista: Attilio Strippoli che fonda un gruppo « anarchico » — « Primavera » — e tenta di prendere contatti con un gruppo trotzkista; Marco Marchetti che si infiltra nel movimento studentesco, e scoperto ed espulso torna a « Ordine nuovo ». Si potrebbe continuare per un pezzo. Vale soltanto la pena di ricordare come, nei giorni precedenti la strage di Milano, Costas Plevris sia calato in Italia. Viene segnalato a Milano e a Roma.

D'altra parte, la tecnica dell'infiltrazione non è usata soltanto da fascisti e da servizi di spionaggio stranieri: in Italia, secondo calcoli basati sul bilancio del ministero dell'Interno, la polizia spende 2 miliardi e 300 milioni all'anno per i suoi informatori « politici ». E a questa cifra bisogna aggiungere tutta quell'altra fetta che viene stanziata attraverso fondi segreti o che « passa » sotto innocue voci di bilancio. Anche in questo caso la vicenda del « 22 Marzo » è esemplare: all'agente Salvatore Ippolito, in « servizio » dentro il circolo, era stato sospeso lo stipendio. Ma in compenso veniva regolarmente pagato con le tariffe fissate per gli informatori.

MARCHE

Falconara M.: la battaglia del PCI contro il mare inquinato

Decine di assemblee popolari e centinaia di firme per imporre alla Giunta di centro-sinistra di intervenire - I gravi danni causati al litorale dall'incapacità e dalla speculazione privata

Nostro servizio ANCONA, 20. Come il guppo consiliare comunista aveva più volte denunciato...



La spiaggia di Falconara Marittima inquinata

Nell'estate dell'anno scorso noi avevamo denunciato, su queste stesse pagine, la situazione intollerabile a cui si era arrivati in questo tratto di spiaggia...

Il Consiglio aveva deciso di lasciare la più ampia libertà alla ditta incaricata di predisporre il progetto per risolvere la questione della depurazione degli scarichi a mare...

Non solo, ma sono stati rinviati ininterrottamente i lavori di depurazione e di pulizia della città in barba ad ogni elemento criterio urbanistico...

Viene sempre più spontaneo di chiedersi se chi decide è il Consiglio o l'Ufficio tecnico. Se la spiaggia di Falconara ha il triste primato per inquinamento...

In primo luogo sono responsabili le amministrazioni di centro sinistra che hanno permesso uno stato di abbandono della città in barba ad ogni elemento criterio urbanistico...

Con l'articolo 14 del Regolamento edilizio si impone alle imprese di costruire per ogni palazzo la fossa biologica di decantazione...

I costruttori e chi li ha appoggiati hanno guadagnato con queste ed altre violazioni fior di milioni mentre la massa dei cittadini oggi si trovano con il mare inquinato...

Un altro e non secondario agente di inquinamento è rappresentato dalla raffineria dell'API, dal traffico di piccole navi cisterna dal pontile ai depositi lungo la costa che utilizzano l'acqua del mare per zavorra inquinandola...

Ora la raffineria si è enormemente ampliata e quindi è da pensare che il tasso di inquinamento dell'acqua e del mare cresca.

E' necessario imporre a questa azienda la tempestività nella realizzazione delle opere previste per ridurre al minimo questa azione dannosa che ha già compromesso l'equilibrio ecologico di una vasta zona.

Il nostro Partito, con il Psiup, e gruppi di indipendenti stanno portando avanti una battaglia perché si raggiungano due obiettivi: il primo quello di salvare la imminente stagione balneare che è seriamente compromessa...

Il secondo che si avvino lavori radicali per aver in un futuro prossimo il «mare pulito».

Sono state organizzate alcune ruscissime assemblee e sta girando una petizione da inviare al sindaco su cui sono state raccolte centinaia di firme.

L'obiettivo immediato che ci si propone è l'applicazione del famo- articolo 14, iocamente però le spese non possono andare a carico degli ignari cittadini che hanno comperato un appartamento ma dei costruttori che hanno recentemente ignorato il regolamento edilizio o possono essere addebitate ad amministratori o tecnici che non si sono accorti della dimenticanza.

Coloro che fanno quadrare il bilancio con la faticosa attività balneare, i cittadini tutti che vogliono andare al mare, i genitori dei ragazzi che non hanno uno spazio verde per giocare e che avevano nella spiaggia l'unico sfogo, sono stanchi e sono mobilitati con il nostro Partito per far cessare questo ignobile gioco sulla salute della maggioranza dei cittadini.

Bruno Bravetti

Ancona: grande manifestazione popolare per la pace nel Vietnam

Una grossa manifestazione antimperialista si è svolta ieri sera in Ancona.

Piazza Roma gremita di persone e bandiere rosse e vietnamite, ha echeggiato il grido di solidarietà verso il popolo vietnamita in lotta per la sua libertà contro la più reazionaria e caparbia politica di Nixon.

Hanno parlato la Presidentessa Provinciale dell'UDI, il Segretario confederale della Camera del Lavoro e Andrea Gaggero del Comitato Internazionale per il Viet-Nam.

Convocato per domani il Consiglio comunale anconetano

Il Consiglio comunale di Ancona è convocato in sessione ordinaria per lunedì 22 maggio.

L'argomento riveste la massima importanza perché se approvato finalmente si potranno salvare dalla speculazione edilizia tutti quegli spazi rimasti ancora liberi nel centro cittadino. E' noto che gli urbanisti avevano avanzato tale proposta almeno un anno fa, ma la giunta di centro sinistra ha fatto orecchie da mercante ed ha lasciato che gli speculatori compissero l'ultimo misfatto urbanistico.

Camerino: inasprita la vertenza per la mensa universitaria

Il commissario governativo rifiuta di trattare - Solidarietà degli studenti con i lavoratori in lotta

Il professor Querci, commissario governativo all'Opera universitaria di Camerino, non ha ancora preso contatto con i dipendenti dell'Opera stessa, per avviare a soluzione la vertenza sugli aumenti salariali e il rafforzamento dell'organico.

Da parte degli studenti non si esclude il ricorso a forme più avanzate di lotta in appoggio ai dipendenti della mensa. Nei collegi universitari maschili, alla presenza dei rappresentanti sindacali del CGIL della CISL, si è tenuta intanto una nuova assemblea degli scioperanti che hanno rinfacciato al dirigente dell'ORUS, di continuare la loro astensione dal lavoro ad oltranza.

Un particolare che ha indignato i lavoratori dell'Opera universitaria è quello della «scomparsa» da un noto albergo di Roma, dove aveva il recapito, del professor Querci e dove i rappresentanti sindacali e l'assessore alla Pubblica Istruzione, professor Marchegiani, che ha promesso loro una mediazione con l'Opera universitaria per la soluzione della vertenza.

Il tentativo dell'azienda di non applicare l'accordo del luglio '71 parte dalla pretesa che in un momento di lotta contrattuale, non si possono avere vertenze aziendali. Il consiglio di fabbrica così risponde a Rovelli: «Il padrone si sbaglia se insiste nel separare la vertenza aziendale dalle vertenze generali per la soluzione della vertenza».

«Questo atteggiamento non fa altro che accrescere lo spirito unitario, la decisa volontà della maestranza. Anche alla luce del calendario di lotte contrattuali, abbiamo stabilito di scegliere i modi più opportuni per piegare la tracollante intransigenza padronale, per dare un colpo alla politica antioperaia e antisindacale oggi in vigore».

«Questo atteggiamento non fa altro che accrescere lo spirito unitario, la decisa volontà della maestranza. Anche alla luce del calendario di lotte contrattuali, abbiamo stabilito di scegliere i modi più opportuni per piegare la tracollante intransigenza padronale, per dare un colpo alla politica antioperaia e antisindacale oggi in vigore».

«Questo atteggiamento non fa altro che accrescere lo spirito unitario, la decisa volontà della maestranza. Anche alla luce del calendario di lotte contrattuali, abbiamo stabilito di scegliere i modi più opportuni per piegare la tracollante intransigenza padronale, per dare un colpo alla politica antioperaia e antisindacale oggi in vigore».

«Questo atteggiamento non fa altro che accrescere lo spirito unitario, la decisa volontà della maestranza. Anche alla luce del calendario di lotte contrattuali, abbiamo stabilito di scegliere i modi più opportuni per piegare la tracollante intransigenza padronale, per dare un colpo alla politica antioperaia e antisindacale oggi in vigore».

«Questo atteggiamento non fa altro che accrescere lo spirito unitario, la decisa volontà della maestranza. Anche alla luce del calendario di lotte contrattuali, abbiamo stabilito di scegliere i modi più opportuni per piegare la tracollante intransigenza padronale, per dare un colpo alla politica antioperaia e antisindacale oggi in vigore».

«Questo atteggiamento non fa altro che accrescere lo spirito unitario, la decisa volontà della maestranza. Anche alla luce del calendario di lotte contrattuali, abbiamo stabilito di scegliere i modi più opportuni per piegare la tracollante intransigenza padronale, per dare un colpo alla politica antioperaia e antisindacale oggi in vigore».

«Questo atteggiamento non fa altro che accrescere lo spirito unitario, la decisa volontà della maestranza. Anche alla luce del calendario di lotte contrattuali, abbiamo stabilito di scegliere i modi più opportuni per piegare la tracollante intransigenza padronale, per dare un colpo alla politica antioperaia e antisindacale oggi in vigore».

«Questo atteggiamento non fa altro che accrescere lo spirito unitario, la decisa volontà della maestranza. Anche alla luce del calendario di lotte contrattuali, abbiamo stabilito di scegliere i modi più opportuni per piegare la tracollante intransigenza padronale, per dare un colpo alla politica antioperaia e antisindacale oggi in vigore».

Antonio Zilliaco

SARDEGNA

Gi operai in lotta contro l'intransigenza Rumianca

Rovelli ha tradito gli impegni presi con i lavoratori mesi addietro per le 37 ore settimanali ed ha chiamato i crumiri - Ferma e responsabile presa di posizione dei sindacati

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20. Padron Rovelli ha gettato la maschera e per stroncare la lotta unitaria delle maestranze contro la mancata applicazione dell'accordo (firmato dalla stessa direzione aziendale) sulle 37 ore e 20 minuti invece delle 40 ore settimanali, il monopolio petrolchimico ha organizzato squadre di crumiraggio, composte da tecnici, lavoratori giornalieri e altri dipendenti di cooperative e aziende esterne.

Gli uomini delle squadre di crumiraggio sono stati tenuti nel corso della notte dentro la fabbrica con l'incarico di far fallire lo sciopero di 48 ore proclamato dai sindacati al termine di una assemblea operaia.

Gli operai della Rumianca - dando una prova esemplare di marzialità e di coerenza politica e sindacale - hanno pertanto deciso di sospendere momentaneamente lo sciopero per proclamarlo nei tempi e nei modi dovuti. In una riunione avvenuta alla Camera del lavoro, dirigenti sindacali e rappresentanti del consiglio di fabbrica hanno stigmatizzato la provocatoria iniziativa padronale, denunciando la violazione palese dello statuto dei lavoratori.

«Tra l'altro, Rovelli investe molti soldi per costringere le squadre di crumiraggio (che presidiano gli impianti anche durante la notte), mentre rifiuta agli operai un miglioramento delle condizioni di lavoro ottenuto con una lotta dura e tenace».

La rivendicazione delle 37 ore settimanali - ribadiscono gli operai - ha costituito un momento decisivo di mobilitazione, ed ha significato un rafforzamento dell'unità dei lavoratori, quelli occupati e quelli disoccupati, in quanto permette, una volta applicato l'accordo, un sfruttamento meno intenso, ritmi meno estenuanti e l'assunzione di nuova manodopera.

In un primo momento, a seguito di un recente sciopero, la direzione aziendale aveva emesso un comunicato per annunciare che avrebbe rispettato la riduzione dell'orario di lavoro il quale, in base all'accordo del luglio '71, decorreva dal 1° maggio di quest'anno.

Poi l'impegno è stato rivisto, alle notturne contrattazioni nell'ambito della imminente assemblea sindacale del rinnovo del contratto collettivo nazionale.

«Non possiamo permettere - si legge in un documento approntato dal consiglio di fabbrica - che un qualsiasi accordo non venga rispettato. Non lo possiamo permettere innanzitutto perché ogni nostra vertenza è pagata e di sacrifici da parte degli operai. In secondo luogo, perché un precedente del genere non creerebbe un clima di sfiducia su qualsiasi vertenza per la mancanza di garanzie sulla «onestà» aziendale».

«Non vogliamo con ciò dire che abbiamo il nostro diritto alla buona fede dell'azienda: l'unica differenza è che oggi il padrone ha gettato la maschera. Sappia però, la direzione della Rumianca, che i lavoratori non si arrendono, e che hanno la forza e la capacità di portare avanti la lotta che esprime la esigenza profonda di una diversa condizione di vita e di lavoro, contro lo sfruttamento nella fabbrica, per orari e ritmi meno gravosi, per la tutela della salute e la sicurezza, per la piena occupazione».

In questo quadro si tratta di inserire l'azione sindacale in un contesto più ampio, per convincere gli strati di tecnici e di operai ancora soggetti al ricatto del padrone a ritrovarsi uniti nella lotta con la massa degli operai. Cioè occorre rendere coscienti tecnici e stagionali che la attuale battaglia per le 37 ore è un aspetto importante della battaglia generale per garantire il lavoro stabile a tutti e per migliorare il contratto collettivo.

Il tentativo dell'azienda di non applicare l'accordo del luglio '71 parte dalla pretesa che in un momento di lotta contrattuale, non si possono avere vertenze aziendali.

«Questo atteggiamento non fa altro che accrescere lo spirito unitario, la decisa volontà della maestranza. Anche alla luce del calendario di lotte contrattuali, abbiamo stabilito di scegliere i modi più opportuni per piegare la tracollante intransigenza padronale, per dare un colpo alla politica antioperaia e antisindacale oggi in vigore».

«Questo atteggiamento non fa altro che accrescere lo spirito unitario, la decisa volontà della maestranza. Anche alla luce del calendario di lotte contrattuali, abbiamo stabilito di scegliere i modi più opportuni per piegare la tracollante intransigenza padronale, per dare un colpo alla politica antioperaia e antisindacale oggi in vigore».

«Questo atteggiamento non fa altro che accrescere lo spirito unitario, la decisa volontà della maestranza. Anche alla luce del calendario di lotte contrattuali, abbiamo stabilito di scegliere i modi più opportuni per piegare la tracollante intransigenza padronale, per dare un colpo alla politica antioperaia e antisindacale oggi in vigore».

«Questo atteggiamento non fa altro che accrescere lo spirito unitario, la decisa volontà della maestranza. Anche alla luce del calendario di lotte contrattuali, abbiamo stabilito di scegliere i modi più opportuni per piegare la tracollante intransigenza padronale, per dare un colpo alla politica antioperaia e antisindacale oggi in vigore».

«Questo atteggiamento non fa altro che accrescere lo spirito unitario, la decisa volontà della maestranza. Anche alla luce del calendario di lotte contrattuali, abbiamo stabilito di scegliere i modi più opportuni per piegare la tracollante intransigenza padronale, per dare un colpo alla politica antioperaia e antisindacale oggi in vigore».

«Questo atteggiamento non fa altro che accrescere lo spirito unitario, la decisa volontà della maestranza. Anche alla luce del calendario di lotte contrattuali, abbiamo stabilito di scegliere i modi più opportuni per piegare la tracollante intransigenza padronale, per dare un colpo alla politica antioperaia e antisindacale oggi in vigore».

g. p.

Dall'analisi del voto del 7 maggio un nuovo stimolo per l'azione del PCI oristanese

Particolare il successo nelle zone operaie ed in quelle contadine colpite dalla logica monopolistica - Nel Terralbese il Partito più 5,3 per cento - L'importante apporto dei giovani

Dal nostro corrispondente

ORISTANO, 20. I dirigenti del PCI di Oristano e le sezioni di partito attraverso un vasto dibattito stanno discutendo quelli che sono i risultati del voto del 7 e 8 maggio, i riflessi politici e i compiti nuovi che questo risultato impone.

Il padronato, in una zona dell'isola già di per sé impoverita economicamente e martoriata dall'emigrazione, non ha perso tempo nel far sentire la propria voce e quali strade intende battere e in un colpo solo, come abbiamo già riferito nei giorni scorsi, cinquanta braccianti dipendenti della azienda agricola «Baronessa Rossi» che opera nel Terralbese e recentemente rilevata dalla Bastogi, sono stati licenziati in tronco e buttati sul lastrico.

Il Terralbese è tra l'altro una delle zone dell'Oristanese dove il PCI nelle elezioni politiche di maggio ha conseguito una delle più prestigiose avanzate aumentando di circa ottocento voti e del 5,3 in percentuale rispetto al 1968.

In tutti i comuni della zona il PCI è andato oltre i risultati del 68. A Terralba da 1.017 a 1.162 voti, a Marrubiu da 497 a 615, a San Nicola d'Arcidano da 412 a 595 e ancora a Uras da 762 voti a 831.

«Ma il PCI non consolida le proprie posizioni solo nelle zone irrigue e operaie. Alcuni dati delle zone interne del Ghibarrese rivelano un aumento del 4,1 per cento rispetto al 1968 e particolar-

mente buone sono le affermazioni a Ula Turso, Sedilo, Nughedu Santa Vittoria, Ghilarza e Ardau.

In Marmilla il PCI supera i mille voti a Mogoro e a oltre i risultati del 68 ad Ales, Maltotras, S. A. Rinas, Villaverde e altri comuni con un netto aumento in percentuale del 3,22 per cento.

La dc malgrado la elezione di un deputato e di un senatore, le armi e gli strumenti del sottogoverno messi in moto e la schiera di ministri fatti affluire ad Oristano: Piccoli, Rumor, Ferrari Aggradi, perde rispetto al 1968 ottomille voti e circa tre punti in percentuale che vanno purtroppo a destra, la quale non raggiunge comunque i risultati ipotizzati durante la campagna elettorale ma non per questo meno preoccupanti.

Nel corso della campagna elettorale sono venuti al PCI decine di giovani nuovi militanti, la Federazione ha ampiamente superato gli iscritti dello scorso anno, esistono ancora purtroppo delle zone d'ombra dove occorre far luce e lacune che occorre appianare al più presto perché maggiori che nel passato è la richiesta della presenza organizzata e stimolatrice del comunista.

Paolo Desogus

Provvidenze ai viticoltori decise dalla Commissione agricoltura della Regione

Il provvedimento, che dovrà essere approvato dal Consiglio regionale, prevede un contributo di 60 mila lire per ettaro - Gli altri disegni di legge approvati dalle commissioni



La recente manifestazione dei viticoltori a Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20. La Commissione agricoltura ha approvato un disegno di legge a favore dei viticoltori colpiti dalla recente ondata di maltempo.

Migliaia di viticoltori, com'è noto, manifestarono a Cagliari alla vigilia delle elezioni per ottenere concreti provvedimenti a loro favore, dal momento che le avverse condizioni atmosferiche avevano quasi interamente distrutto i raccolti e provocato miliardi di danni.

In quella occasione, il gruppo comunista presentò un progetto di legge per il risarcimento dei danni ai viticoltori. Una analoga iniziativa venne presa successivamente dalla Giunta regionale.

Il provvedimento legislativo passato in Commissione agricoltura prevede l'erogazione di un contributo a fondo perduto di 60 mila lire per ettaro, e consente ai produttori di accedere - con la garanzia della Regione - ai mutui agevolati previsti dal fondo nazionale per le avversità atmosferiche e le calamità naturali.

A sua volta la Commissione lavori pubblici ha approvato un disegno di legge contro gli inquinamenti provocati dagli scarichi industriali; ed un disegno di legge che prevede un intervento della Regione a favore degli enti locali ad integrazione dei finanziamenti ministeriali e della Cassa del Mezzogiorno nel settore dei lavori pubblici.

Le leggi approvate in Commissione saranno esaminate e votate dal Consiglio regionale in via definitiva, nella prossima sessione, convocata a partire dal 23 maggio.

PUGLIA

Bari: indispensabile un piano per la lotta all'inquinamento

Che cosa possono fare gli amministratori comunali - L'esempio di Barletta - Per la distilleria occorrerebbero cinquecento milioni

Dal nostro corrispondente

BARI, 20.

La lotta all'inquinamento del mare che si fa sempre più necessaria ed urgente - come urgente è affrontare tutti i problemi ecologici - non si può fare con le sentenze di alcuni magistrati che spiccano mandati di comparizione contro questo o quel sindaco di un piccolo o grande centro che in comune hanno il bilancio fallimentare, o qualche presidente di ente pubblico che va accedendo sempre più spesso in Puglia.

Certo, alcune sentenze contro grandi industriali, come Sciancato di Bari, che si ostinano a non provvedere ad installare impianti depurativi inquinando il mare con i rifiuti provenienti dalle loro industrie sono giuste perché certi industriali hanno mezzi finanziari per dotare le loro aziende degli impianti necessari.

Per i sindaci però il discorso è diverso, perché in questo caso i mandati di comparizione vanno indirizzati a quelle autorità di governo che bocciano o finanziavano in ritardo, o solo parzialmente, i provvedimenti per l'installazione di detti impianti.

Il problema non è semplice. Prendiamo ad esempio quello che sta avvenendo a Barletta. Il mare che bagna le coste di questa città è inquinato, e questo è stato molte volte denunciato dall'azienda di soggiorno. Giusto quindi proibire l'immissione in mare di rifiuti come avviene per talune industrie come la vecchia distilleria.

Ora però c'è il problema della nuova distilleria per la quale la Centrale delle cantine della riforma ha avuto un finanziamento di un miliardo e 750 milioni. Si tratta di un importante impianto non solo per la distilleria del vino ma anche di altri prodotti.

Occorre quindi giustamente dotare la nuova distilleria di un impianto di depurazione il cui costo si aggirerebbe sui 500 milioni. E' evidente che un ente cooperativo, che non è del privilegiato rispetto agli enti privati nella sua attività dalla politica economica della Dc per quanto riguarda crediti di esercizio e interessi sui finanziamenti - non sia nelle condizioni di tirar fuori da solo 500 milioni per un impianto di depurazione adeguato ad una grande distilleria, né può aggiungere alle spese di esercizio 50 milioni l'anno per la manutenzione dell'impianto.

Occorre che a Barletta si dia vita ad una forma associativa tra la Centrale delle cantine e le industrie che operano nella città (dalla Mon-

tecatini, alla Cartiera mediterranea, allo stesso Comune, all'Acquedotto Pugliese, ecc.) perché si uniscano tutte le forze e si crei un grande impianto di depurazione che serva a tutti. Sarebbe antieconomico infatti che ogni industria installi il proprio depuratore.

Sono, certo, problemi complessi anche dal punto di vista tecnico oltre che finanziario, ma vanno affrontati in questo modo per attuare una seria politica anche nel settore della lotta all'inquinamento. Anche in questo campo le responsabilità della Dc e del governo sono enormi perché

letta si sta adoperando in questa direzione sia pure tra serie difficoltà. Quella che manca inoltre è una legislazione adeguata che ponga gli enti pubblici in condizioni di operare. Anche in questo campo le responsabilità della Dc e del governo sono enormi perché

il problema è scoppato senza che nulla o quasi era stato fatto dal punto di vista legislativo per prevenirlo, per non intaccare gli interessi dei grandi gruppi industriali che conoscono solo la legge del profitto.

i. p.



Castel del Monte: una delle più belle fortificazioni sveve pugliesi

Non basta salvare i castelli per incrementare il turismo

Essi non rappresentano tutto il patrimonio culturale ed artistico della regione - Attrezzare l'intero territorio di strutture idonee

Dal nostro corrispondente

BARI, 20.

La mostra documentaria dei castelli e delle opere fortificate di Puglia che si è conclusa al castello svevo nei giorni scorsi ha suscitato un interesse forse insperato. Si tratta di un fatto culturale importante per la nostra regione per il quale va dato merito alla Sovrintendenza ai Monumenti, all'Istituto di Architettura della Facoltà di Ingegneria dell'Università, alla sezione pugliese dell'Istituto dei castelli. Nell'iniziativa si è inserita la Regione che ha contribuito alla stampa di un volume di 500 pagine, con relative illustrazioni, che rappresenta un punto di parten-

za di nuovi rapporti culturali. La mostra è stata un'occasione per un lavoro di gruppo, ma per lo meno questo è già un notevole passo avanti che avvicina la università e gli altri istituti che hanno collaborato alla iniziativa ai problemi culturali della regione. I castelli e le torri, di cui alla mostra si sono potuti ammirare foto e rilievi come quelli di Bari, Lucera, Brindisi, Acaia, Taranto, Torremaggiore, Leverano, ecc. non rappresentano certo tutto il patrimonio di questo tipo di

opere che esistono in Puglia: né i lavori di restauro in corso o in programma ai castelli di Gioia del Colle, Copertino, Barletta, Manfredonia, Oranto, Bari, Mola, Carovigno, Conversano ci devono lasciare del tutto ottimisti, perché si tratta solo di poche opere in confronto alle centinaia in rovina o addirittura andate quasi distrutte. Il lavoro da fare in Puglia è immenso e la lentezza dei finanziamenti da parte del governo per il restauro e il recupero di queste opere non ci lascia molto tranquilli sulla loro sorte e sulla loro buona destinazione.

Queste alcune considerazioni a monte della mostra che sarà stata tanto più valida se far conoscere ai pugliesi tante opere d'arte che molti di loro ignorano, ma a dare coscienza di quanto ancora rimane da fare, condannando l'inerzia e responsabilità, le quali sono a livello di governo e di politica economica che è stata di spreco, perché di questo si tratta, anche nel riguardo al nostro patrimonio artistico e culturale.

Le indicazioni di fondo del voto del 7 maggio, l'impegno per una svolta democratica e la solidarietà con il popolo vietnamita sono state al centro di un'importante manifestazione svoltasi ieri sera a Bari per iniziativa del Pci. Migliaia di lavoratori, di giovani, di cittadini hanno sfilato in corteo da piazza Garibaldi, per corso Vittorio Emanuele, corso Cavour, fino a piazza Fiume.

Una massa enorme di popolo, soprattutto di giovani e ragazze, gremiva piazza Fiume ove aveva luogo il comizio del compagno Tommaso Sicolo segretario della federazione barese del Pci e membro del Comitato centrale. Il compagno De Mario ha portato l'adesione della FGCI.

Il compagno Sicolo ha messo in rilievo il grande significato del voto del 7 maggio che con il successo ottenuto dal Pci ha espresso l'esigenza di una svolta democratica nella vita del paese, insieme alla necessità di una politica di pace e di sostegno alla lotta dei popoli per la loro liberazione, e per quanto riguarda il Mezzogiorno la necessità di portare a soluzione gravi problemi come quello dell'occupazione e delle riforme.

Precedentemente, nella sala del mutilato si era svolta una affollata assemblea studentesca di solidarietà col Vietnam. Al comitato hanno aderito le seguenti organizzazioni politiche e sindacali: Segreteria provinciale della CGIL, Sindacato nazionale scuola OGLI, Movimento giovanile comunista "Pogliati", FGSI, Movimento giovanile del PsiUP, MPL, ACLI, Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine pubblico, comitato di azione di magistrato, comitato democratico studentesco di giurisprudenza e gruppo barese di Nuova medicina.

Hanno inoltre aderito a titolo personale circa 200 docenti e ricercatori dell'Università di Bari tra cui il prof. Cosu, Semerari, Ambrosi, Garavelli, Leone De Castro, Bravelli, Russo, Giannelli, Masello, Tondo e Rosa.

E' stata decisa la costituzione di un Comitato di solidarietà col Vietnam ed è stata aperta una sottoscrizione per fornire medicinali e attrezzature ospedaliere ai patrioti vietnamiti.

i. p.

ABRUZZO

Al Consiglio regionale gli organi di controllo

Riguardano gli atti degli Enti locali - Una esigenza vivamente sentita dalle Province e dai Comuni abruzzesi

Nostro servizio

L'AQUILA, 20.

L'imminente apertura della XVIII Sessione del Consiglio Regionale d'Abruzzo è impegnata a definire, così come è detto nella mozione approvata all'unanimità nella seduta avuta prima della sospensione elettorale - la istituzione degli organi di controllo sugli atti degli Enti locali.

Cò corrispondente non solo ad un preciso assolvimento statutario, ma soprattutto ad una esigenza vivamente sentita dalle Province e dai Comuni abruzzesi: i quali, sempre più insistentemente rivendicano il pieno e autonomo esercizio delle proprie funzioni e per questo la piena e libera azione dei controlli burocratici esercitati dagli istruitori prefettizi a nome del potere centrale.

Nella riunione congiunta dei due commissioni permanenti del Consiglio Regionale (quella per gli affari generali e quella per la programmazione) si è già proceduto nei tardi scorsi, all'esame del disegno di legge regionale contenente indicazioni in materia di controllo sugli atti degli Enti locali, ma già in questa prima riunione i rappresentanti del Gruppo comunista non solo hanno rilevato criticamente le profonde carenze del progetto di legge in esame, ma hanno annuncia-

to che si faranno promotori di un nuovo disegno di legge più corrispondente alla nuova funzione cui sono chiamati ad operare gli Enti locali sia in rapporto ai compiti previsti per essi dallo Statuto Regionale sia in rapporto alla specifica realtà socio-economica abruzzese.

Occorre dire che l'iniziativa è il frutto di un dibattito intorno alla nomina di questi organismi, sono seguiti attentamente - e con legittimo interesse - da parte delle amministrazioni verso cui dovrà esplicare la funzione di controllo.

Vuolamo ricordare la nostra presa di posizione del Consiglio Provinciale dell'Aquila - la cui testimonianza è riportata dal compagno D'Albanò nel recente vivace dibattito al Consiglio Regionale che discusse una mozione del nostro Gruppo - il quale unitariamente adottò in un documento, per rimesso agli organi della Regione, nel quale è detto testualmente: «La po aver rilevato i danni procurati dall'autonomia degli Enti locali dall'enorme ritardo con cui si procede per la nomina dei Comitati di Controllo: 1) si sottolinea l'esigenza che l'attività di controllo sia ispirata ai principi di collaborazione tra Regione e Enti locali e ciò garantendo nel modo più ampio il rispetto della autonomia degli Enti locali stessi; 2) si auspica l'abolizione della Commissione Centrale per la giu-

nanza locale, la emanazione di nuove disposizioni in materia di credito agli Enti locali, il superamento della legge n. 62 del 10 febbraio 1943 (legge Scelba) e una radicale riforma della Legge Comunale e Provinciale; 3) si fa presente che l'attività di controllo deve corrispondere alle scelte di politica regionale, definite dalla Regione col concorso degli Enti locali, con cui la caratterizzazione dei controlli stessi deve esprimersi in armonia con la politica di programmazione; 4) si propone di accogliere la iniziativa dell'ANCI, secondo cui in sede di controllo di merito, l'organo di controllo formula osservazioni sulla corrispondenza dell'atto rispetto allo scopo che l'atto stesso si propone di conseguire.

La battaglia è quindi aperta per dare una risposta positiva alle attese degli Enti locali e per garantire di conseguenza, alla legge che istituisce i Comitati di controllo e ne fissa il carattere, il più largo contenuto democratico.

Staremo a vedere in quale modo saranno tenute e eseguite dagli Enti locali della Dc e dai suoi alleati i centro sinistra nel momento in cui si dovrà andare al più rinnoverabile sbocco legislativo nella imminente ripresa dei lavori del Consiglio Regionale.

Romolo Liberale

Bari: 200 docenti universitari aderiscono al Comitato Vietnam

Dal nostro corrispondente

BARI, 20.

Le indicazioni di fondo del voto del 7 maggio, l'impegno per una svolta democratica e la solidarietà con il popolo vietnamita sono state al centro di un'importante manifestazione svoltasi ieri sera a Bari per iniziativa del Pci. Migliaia di lavoratori, di giovani, di cittadini hanno sfilato in corteo da piazza Garibaldi, per corso Vittorio Emanuele, corso Cavour, fino a piazza Fiume.

Una massa enorme di popolo, soprattutto di giovani e ragazze, gremiva piazza Fiume ove aveva luogo il comizio del compagno Tommaso Sicolo segretario della federazione barese del Pci e membro del Comitato centrale. Il compagno De Mario ha portato l'adesione della FGCI.

Il compagno Sicolo ha messo in rilievo il grande significato del voto del 7 maggio che con il successo ottenuto dal Pci ha espresso l'esigenza di una svolta democratica nella vita del paese, insieme alla necessità di una politica di pace e di sostegno alla lotta dei popoli per la loro liberazione, e per quanto riguarda il Mezzogiorno la necessità di portare a soluzione gravi problemi come quello dell'occupazione e delle riforme.

Precedentemente, nella sala del mutilato si era svolta una affollata assemblea studentesca di solidarietà col Vietnam. Al comitato hanno aderito le seguenti organizzazioni politiche e sindacali: Segreteria provinciale della CGIL, Sindacato nazionale scuola OGLI, Movimento giovanile comunista "Pogliati", FGSI, Movimento giovanile del PsiUP, MPL, ACLI, Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine pubblico, comitato di azione di magistrato, comitato democratico studentesco di giurisprudenza e gruppo barese di Nuova medicina.

Hanno inoltre aderito a titolo personale circa 200 docenti e ricercatori dell'Università di Bari tra cui il prof. Cosu, Semerari, Ambrosi, Garavelli, Leone De Castro, Bravelli, Russo, Giannelli, Masello, Tondo e Rosa.

E' stata decisa la costituzione di un Comitato di solidarietà col Vietnam ed è stata aperta una sottoscrizione per fornire medicinali e attrezzature ospedaliere ai patrioti vietnamiti.

i. p.

Italo Palasciano

Battaglia, LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Universale pp. 464 L. 1.600

Le regioni, la condotta e le conseguenze del più grande conflitto della storia.

Romolo Liberale

SICILIA

Capo d'Orlando: dal legame popolare l'avanzata del Pci

Un'organizzazione di Partito che si è inserita nella particolare tradizione storico-culturale della zona - Particolare successo nei centri bracciantili - Ricacciato indietro il MSI

CAPO D'ORLANDO, 20.

Il risultato elettorale, per il nostro partito, nei quaranta comuni della zona dei Nebrodi che fanno capo alla Federazione di Capo d'Orlando, acquista una peculiarità oltremodo interessante.

Questa è una zona che ha caratteristiche socio economiche, storiche, culturali profondamente diverse dalla restante parte della provincia di Messina e ciò ha avuto ed ha ripercussioni sul modo d'essere dello stesso nostro partito, sul suo ruolo nella società civile, sulle tradizioni di lotta del movimento contadino e degli strati intermedi della società.

La stessa costituzione della Federazione dei Nebrodi non è mai stata vista dal Pci come un semplice decentramento organizzativo in una provincia di 108 comuni, e non come estesa, ma soprattutto come espressione di una realtà omogenea che ha caratteri originali rispetto a quella che resta della provincia.

L'avanzata del nostro partito, ha detto il compagno Giuseppe Messina, segretario della Federazione, non solo conferma il passo avanti in queste elezioni dal partito, complessivamente, in tutto il messinese, ma appare come un'accentuata in questa parte della provincia: infatti il Pci ha ottenuto nella Federazione dei Nebrodi 155 voti e lo 0,6 per cento in più rispetto alle regionali del '71; 1812 voti e l'1,07 per cento in più rispetto alle provinciali del '70 e 256 voti in più rispetto alle politiche del '68 ma con una leggerissima flessione in percentuale dello 0,2 per cento.

Va tenuto presente che non solo sono rimasti per votare pochissimi emigranti ma che le liste di disturbo «Manifesto» e «Servire il Popolo» e «Marxisti di Sicilia» hanno preso solo nei Nebrodi ben 1.002 voti di cui almeno 700 sono voti comunisti dati per sbaglio con i nostri numeri di preferenza, ai «gruppuscoli».

Avanzata dunque splendida nel complesso: il Pci è il primo partito a Ficarra, Siganora, Ucria, Raccuja, Tortorici, nei centri di grandi lotte bracciantili per la terra, il lavoro, la civiltà; ma avanzata splendida sul '68, sul '70 e sul '71 il partito ha avuto anche a Tusa, S. Fratello, Acquedolci, Castelluccio, Motta, Alcaro, ecc. con percentuali che oscillano dall'1,75 per cento in più al 17,8 per cento in più (come a Tortorici) con un voto positivo anche di allevatori, di nuovi gruppi di esercenti, artigiani, di ceti medio-alti dalla coerente lotta democratica e antifascista del partito, di nuclei operai della zona industriale di Patti, di intellettuali, di giovani come a S. Stefano, Capo d'Orlando, Capizzi, ecc. ecc.

V'è da aggiungere che malgrado la flessione del PsiUP del 23 per cento circa la sinistra (Pci-PsiUP-Psi) compresi i voti dispersi presi dai gruppuscoli, conferma il già brillante risultato del '68.

Bloccato è invece il Movimento sociale che solo sul '68 guadagnò lo 0,8 per cento mentre perde 1396 voti e l'1,08 per cento sulle provinciali del '70 e ben 2.400 voti ed il 2,6 per cento sulle regionali dello scorso anno.

Assieme ai comunisti avanzati del partito, si prende il 3,5 per cento in più rispetto al '68 ed il 9,6 per cento in più rispetto alle regionali dello scorso anno con una facilitazione di tutti i partiti di centro (che vengono, nella zona dei Nebrodi, pressoché dimezzati), e di una parte degli stessi voti del MSI.

Questa avanzata dc, come in tutta la provincia di Messina, non solo è frutto dell'uso e dell'abuso di tutte le forme di influenza e di propaganda su scala nazionale, ma anche della enorme macchina elettorale, della Dc, dei ricatti, delle promesse, della corruzione su cui la Federazione del Pci sta preparando un documentato dossier.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20.

Potrà avvalersi anche della relazione conclusiva della commissione parlamentare antimafia lo scrittore Michele Pantaleone, per difendersi dalla querela presentata contro di lui e contro l'editore Einaudi dal capo corrente fanfaniano in Sicilia, Gioia, e dai d.c. Canzoneri e Cutrone, quest'ultimo ex sindaco di Palermo e già presidente della Cassa di Risparmio.

Agli esponenti democristiani non era infatti andato a genio il libro del Pantaleone «Antimafia occasione perduta», nel quale era messo in evidenza il ruolo di molti personaggi pubblici nella Palermo degli anni ruggenti a cavallo del '60.

Nel libro del Pantaleone le attività dei democristiani che lo hanno querelato vengono appunto inserite nel quadro di speculazioni e di attività di natura mafiosa e clientelare che imperverava in quel periodo, più ancora che oggi.

Tra l'altro, per quanto riguarda il Canzoneri, in un capitolo intitolato «I camptori del potere» si ricordano le denunce del vice questuriero Mangano contro alcuni parlamentari d.c. per associazione a delinquere, e le vicende relative alla elezione dello stesso Canzoneri avvenuta, sottolinea il titolo, con l'appoggio determinante di elementi mafiosi.

Ma le accuse del Pantaleone proseguono ben oltre. Infatti, non soltanto viene investito l'ex sindaco Cutrone - a proposito del quale il libro evidenzia il parallelismo fra la sua nomina a presidente della Cassa di Risparmio e l'inizio irrefrenabile della fortuna del costruttore edilizio Vassallo - ma anche la figura dell'onorevole Gioia, proconsole fanfaniano in Sicilia. Di quest'ultimo il Pantaleone fa notare come la sua ascesa politica sia avvenuta mentre, a Palermo, andava espandendosi l'attività delle cosche mafiose.

Adesso i giudici hanno concesso l'acquisizione agli atti della relazione Antimafia, rinviando al contempo il processo al 10 luglio prossimo.

Intanto, assieme ad altri documenti, fra i quali gli atti parlamentari relativi al Comune di Palermo e ai mercati all'ingrosso del capoluogo isolano, verrà acquisita agli atti anche una certificazione della Procura della Repubblica attestante la pendenza o meno di un processo per estorsione a carico del grossista Orazio Ruisi.

Questi ha anche lui querelato il Pantaleone che lo accusava di imporre con metodi intimidatori la sua merce ad alberghi e ristoranti.



Un comizio del Partito durante la campagna elettorale

Aperta una inchiesta sul piano regolatore di Enna

Nominati dalla magistratura 3 esperti incaricati di accertare se nel PRG sono stati favoriti interessi privati

Dal nostro corrispondente

ENNA, 20.

Ad Enna si è ritornati a parlare del piano regolatore di Enna in seguito ad alcuni provvedimenti che riguardano da una parte lo sviluppo dell'indagine iniziata dalla Magistratura in seguito alle denunce pubbliche fatte dai consiglieri comunali comunisti, e dall'altra numerosi ordini di sospensione di lavori di edifici ritenuti in contrasto col piano regolatore stesso.

Il piano regolatore di Enna venne approvato nell'ottobre dello scorso anno dalla maggioranza di centro-sinistra che reggeva l'amministrazione, ma la redazione finale del piano non era quella originale così come l'aveva predisposto il progettista, architetto Calandra, bensì aveva subito quasi cento modifiche che a parere dello stesso Calandra erano contrarie ai moderni orientamenti urbanistici e talvolta alle stesse norme di legge.

Cosa era successo? I solerti amministratori di Enna avevano modificato il piano per favorire in alcuni casi interessi personali loro e di loro amici e più in generale si lasciavano aperte larghe possibilità agli speculatori edilizi.

In quella occasione il gruppo comunista denunciò la manovra facendo accuse precise ai consiglieri della maggioranza, e in seguito alle quali la Commissione provinciale di controllo si rifiutò di ratificare la delibera di approvazione del piano regolatore.

Nello stesso tempo la magistratura iniziò formalmente una indagine su queste vicende e il Sostituto procuratore della Repubblica interrogò i consiglieri comunisti Bongiovanni e Cimino che riconfermarono al magistrato le accuse fatte in consiglio comunale.

Espletate le indagini preliminari, il Sostituto procuratore incaricò il giudice istruttore dr. Vilardi, di proseguire l'inchiesta. Si è arrivati così all'odierno provvedimento del dr. Vilardi che ha provveduto a nominare tre periti - due professionisti palermitani e uno di Enna - che dovranno accertare se le modifiche apportate dalla maggioranza al piano originale ne mutino gli indirizzi e favoriscano interessi privati.

Intanto il piano regolatore è stato di nuovo approvato dal Consiglio comunale nello stesso modo di sette mesi fa e la Commissione provinciale di controllo non si è pronunciata ancora sulla regolarità della delibera, forse attendendo gli sviluppi della indagine giudiziaria.

Questo alternarsi di approvazioni e bocciature ha evitato il caos edilizio che regna ad Enna. Infatti lo stesso Sindaco, nel breve periodo di validità del piano, è stato costretto a sospendere i lavori di decine di costruzioni in contrasto con le scelte fatte nello strumento urbanistico. Questi stessi lavori però sono stati ripresi nel periodo di temporanea decadenza del piano.

Naturalmente i costruttori sono stati tanto furbi da accelerare i lavori in modo da creare una situazione di fatto che potrebbe essere risolta solo da una amministrazione decisa a rispettare la legge e che quindi ordina la demolizione di costruzioni irregolari.

Ma i precedenti sono sconcertanti: da oltre due anni infatti, c'è una sentenza che ordina la demolizione degli ultimi due piani di un palazzo (costruito nelle immediate vicinanze di uno storico castello) perché edificati abusivamente. Inutile dire che i due piani sono rimasti sopra gli altri.

Bruno Marasà

Rinviato al 10 luglio il processo Pantaleone-Gioia

Lo scrittore, querelato da tre esponenti d.c., potrà avvalersi della relazione conclusiva dell'Antimafia per difendersi

La salma del partigiano Gargano torna a Palermo

Una commovente cerimonia avrà luogo domattina nel rione Romagnolo dove avranno luogo, a ventotto anni dalla morte, i funerali del partigiano Serafino Gargano. Il Gargano - che fece parte della brigata «Cervadei» operante nel Novarese - cadde in combattimento nei pressi di Omegna il 13 settembre del 1944. Il suo corpo fu allora tumulato nel cimitero della cittadina piemontese.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20.

Una commovente cerimonia avrà luogo domattina nel rione Romagnolo dove avranno luogo, a ventotto anni dalla morte, i funerali del partigiano Serafino Gargano. Il Gargano - che fece parte della brigata «Cervadei» operante nel Novarese - cadde in combattimento nei pressi di Omegna il 13 settembre del 1944. Il suo corpo fu allora tumulato nel cimitero della cittadina piemontese.

Adesso la sua salma è stata restituita alla sua famiglia e alla città natale. Giunta ieri nella nostra città è stata composta nella chiesa dello Sperone dove domattina avranno luogo, alle 9,30, le esequie.

Alla cerimonia saranno presenti i rappresentanti dell'ANPI, i compagni Colonna e Calici.

Bruno Marasà

Affrontare i problemi della Calabria non lasciando spazio ai fascisti

Con l'avanzata del P.C.I. nuova forza alla Regione

Respingere ogni tentativo di discriminazione fra le forze regionaliste - Gli equivoci della DC - Battere gli assurdi privilegi e le posizioni clientelari e parassitarie cambiando orientamenti e metodi di direzione della Giunta regionale

Altro che «vampata di protesta»!

I COMUNISTI sono andati avanti. Con queste poche parole la «grande stampa», interessandosi del risultato calabrese, ha inteso liquidare il successo del nostro partito nella regione. Provate a immaginare, se il risultato fosse stato a nostro sfavore, quello che non sarebbero stati capaci di scrivere!

Non è, come si può facilmente immaginare, un problema di superficie, ma di sostanza. Il successo comunista, a differenza della vampata qualunquista, è un morso che si fa sentire, è un voto di «protesta» e, allo stesso tempo, di fiducia, è una condanna per la DC e i suoi governi, ma è anche una concreta indicazione di appoggio per una proposta politica che mira a costruire una Calabria diversa.

Nascondere il successo del PCI, pertanto, ha fatto comodo a chi ha voluto dare credito ad una tesi secondo la quale la Calabria, con i voti in più dati al MSI, e a «personaggi» come Ciccio Franco, ha fornito un nuovo esempio, più o meno folkloristico, di quanto patetico sia in fondo questo meridione che costruisce i propri miti, nell'isolamento, restando così, anche per propria volontà, sempre parecchio lontano dall'altra Italia.

LA CONCLUSIONE di questa tesi è che, in fondo, per quanto testardo possa essere stati questi calabresi, la loro vampata brucerà un bel nulla. Sostenere altrettanto nei confronti dei voti dati ai comunisti, tutti sanno quanto sia lontano dal vero. Tanto vale, dunque, nascondere i fatti, non parlare per niente del successo del PCI.

E la verità — lo ribadiamo ancora una volta — è che in Calabria il PCI si è notevolmente rafforzato con i voti delle masse lavoratrici, dei giovani, delle donne, di tutti coloro i quali hanno voluto respingere la minaccia fascista, battere la DC, affermare una esigenza di avanzata economica, sociale e civile, capace di far uscire la Calabria e il Mezzogiorno dall'attuale crisi.

ALTRO CHE VAMPATA di protesta pronta per essere spenta dal vento della sterzata a destra della DC! Quel che i calabresi hanno dato al PCI, in definitiva, è una fiducia non su promesse, né su illusioni, né come premio per un pentimento, ma per un impegno di lotta.

E questa verità, lo sapete, i «grandi giornali» tentano sempre di nascondere ai propri lettori.

f. m.

Per il rinnovo del Patto nazionale e dei contratti provinciali

Vertenza aperta per 100 mila braccianti



Braccianti calabresi durante una recente manifestazione.

CATANZARO, 20. Ci sono due scadenze importanti di fronte ai lavoratori calabresi: il rinnovo del patto nazionale dei braccianti e quello dei contratti della stessa categoria nelle tre province, scaduti all'inizio della primavera.

Le organizzazioni sindacali hanno già presentato la richiesta di apertura di trattative e le relative piattaforme. Ma gli agrari fanno orecchie da mercanti. Prima attendevano l'esito delle elezioni per vedere quanto il gonfiamento della destra avesse rafforzato la loro tracollante, ora, prendono tempo e tornano a piangere su una «crisi» dell'agricoltura che peserebbe unicamente sulle loro spalle, ma la cui soluzione andrebbe trovata in un ulteriore sacrificio dei lavoratori della terra.

Abbiamo più volte, anche nella recente campagna elettorale, sottolineato il valore di questa scadenza, non solo per la numerosa categoria dei braccianti (oltre 100 mila), ma per tutta intera la vita della regione. E questo non lo abbiamo fatto per avere, nell'occasione elettorale, l'appoggio, poi venuto, e anche in modo massiccio, dei braccianti, ma per un motivo anch'esso molto più generale. La proposta che noi avanziamo per uno sviluppo diverso della Calabria, deve cominciare con lo appoggio di alcune categorie (fondamentali) fra le quali, in primo luogo, i braccianti.

Uno sviluppo diverso della Calabria, che dia lavoro a tutti, ai giovani ora senza prospettive, alle masse femminili, ai contadini, che assicuri una «vita dignitosa» ai lavoratori delle città, deve, infatti, fon-

darsi su una agricoltura rinnovata, ammodernata, trasformata, attrezzata, condotta in modo nuovo.

Nelle campagne non ci devono stare le bestie da fatica, siano essi coltivatori diretti o braccianti, ma uomini nel pieno senso della parola. Lo spreco, lo sviluppo distorto, che consente la sopravvivenza della rendita parassitaria, che non programma, che non valorizza tutte le risorse, tutte le possibilità, che lascia abbandonate le terre, sono alla base del modo sbagliato di andare avanti della società calabrese e nazionale.

Non basta affermare questo in linea di principio. Noi siamo una grande organizzazione politica che ha sulle spalle anche il compito di tradurre la propria linea politica in fatti.

Per affermare questa prospettiva di sviluppo alternativo ci vogliono le forze, gli uomini, i protagonisti.

L'arco di queste forze è assai vasto perché è la maggioranza della popolazione calabrese ad avere interesse a che si avvii un diverso tipo di sviluppo nella regione. Ci sono gli operai, gli studenti, i ceti laboriosi delle città, gli intellettuali, i coltivatori, le masse femminili e giovanili.

Una parte di primo piano tocca ai braccianti. Il fatto che oggi questa categoria si trovi a fronteggiare una battaglia contrattuale può costituire una ottima occasione di sviluppo. Il contratto che oggi questa categoria si trova a fronteggiare può costituire una ottima occasione di sviluppo. Il contratto che oggi questa categoria si trova a fronteggiare può costituire una ottima occasione di sviluppo.

coltura diversa; diversa da quella attuale e diversa da quella che vorrebbero quelle forze che puntano tutto sullo sviluppo di qualche chiazza di pianura e sull'abbandono del resto.

I braccianti, d'altra parte hanno bisogno che si avvii, attorno a loro, un grande movimento generale, di popolo, capace di far compiere passi avanti a tutta la società calabrese. Le conquiste contrattuali, ammesse che arrivino senza il raggiungimento di questi obiettivi generali, saranno oltretutto, limitate poiché non basta sancire sulla carta un salario elevato se manca il lavoro, o l'affermazione, in linea di principio, di un diritto se restano inalterati i vecchi patti agrari.

I braccianti hanno l'esperienza della legge sul collocamento: spesso essa, da conquista avanzata e di civiltà qual è, è potuta apparire come una sorta di arma contro i lavoratori stessi proprio perché mancava il lavoro da «dividere».

Saldare dunque l'obiettivo contrattuale dei braccianti a quelli più generali per lo sviluppo e le trasformazioni. E' il compito che sta di fronte al movimento sindacale e democratico calabrese nei prossimi mesi e nelle prossime settimane. E' un obiettivo che deve vedere mobilitati i comunisti, i giovani, tutti coloro i quali hanno dato, nelle settimane passate, un contributo grande alla vittoria comunista in Calabria. Quel voto voleva esprimere un grande bisogno di cambiamento.

Franco Martelli

Alle 18 in Piazza Duomo

OGGI INGRAO PARLA A REGGIO

Egli ha optato per la Calabria — Le altre manifestazioni svoltesi nella Regione



Pietro Ingrao

REGGIO — Il compagno Pietro Ingrao, della Direzione del PCI, capoluogo del nostro Partito in Calabria, eletto con un numero di voti di preferenza che supera quello del capoluogo dc (per la prima volta nella storia della regione), malgrado le due liste abbiano uno scarto di circa 100 mila voti a sfavore del PCI, ha optato per la Calabria. (E' stato eletto anche in Umbria).

Oggi il compagno Ingrao sarà a Reggio e parlerà alle 18 in Piazza Duomo.

Non si tratta soltanto di sottolineare, anche in questa città calabrese, dove estremamente positivo è stato il risultato ottenuto dal nostro Partito, il significato dell'avanzata comunista in Calabria e nel Paese, quanto di esprimere una testimonianza sulla volontà delle grandi masse che il PCI rappresenta di andare avanti in Italia sulla via delle riforme e dello sviluppo della democrazia, contro ogni tentativo di arrestare il cammino del movimento dei lavoratori.

Manifestazioni analoghe a quella di Reggio si sono svolte a Cosenza, a Crotona e in numerosi altri centri della regione.



Un comizio del PCI a Crotona durante la recente campagna elettorale.

REGGIO CALABRIA: la sfrenata politica clientelare non li ha salvati dal crollo

Tacciono i d.c. e i socialdemocratici dopo la bruciante sconfitta elettorale

I cosiddetti «moti reggini» si sono rivelati una trappola per la DC che ora gioca al rinvio di scelte e decisioni di cui la città ha urgenza - La riconferma della forza del PCI dimostra che il neofascismo va combattuto con decisione, con una politica e un impegno unitario sui problemi reali popolari - Recuperare alla lotta democratica i reggini che hanno inteso nel modo peggiore protestare contro la DC e il centrosinistra

Il disperato mondo del «boia chi molla»

Da incendiari a... postulanti

Nel disperato mondo dei «boia chi molla» c'è chi ride e c'è chi piange, chi è rimasto senza un soldo e chi, invece, ha conquistato il «posto al sole».

Ma in tutti c'è una apparente insoddisfazione: si poteva, tutto sommato, aver dato una mano anche al povero Battaglia, dimezzando la messe di voti data a Ciccio Franco; si poteva...

«senza il becco d'un quattrino. Perciò, non fidi... ma taglia ed assegni. Vincelli esulta: ha avuto più preferenze di prima e dice di sentirsi, oggi, più reggino che mai».

Chi non esulta è Battaglia ritornato tra le battaglie del «Genio civile» a meditare sull'ingratitudine degli uomini, delle donne e di tanti parroci.

Anche Belluscio è contento: ha lasciato dietro di sé Napoli soffiandogli, per qualche centinaio di voti il posto alla Camera: promette di voler restare incontaminato e puro siccome un angelo.

Si sa, le tentazioni sono tante e in una socialdemocratica il potere affascina e vince persino le coscienze: e pensare che l'on. Belluscio avrebbe potuto vivere «puro» e guadagnarsi con irruenza un posto di deputato solo che accetti di fare il pastore o il bracciante. Ma, il brichino ha un neo: è dispettoso e non vuole fare piacere all'ex deputato Napoli, anch'egli assai dispiaciuto per essere arrivato

Battaglia, il «trombato»

va varare Matacena anziché affondarlo con lo zatterone malagoldiano.

Insomma, incomincia il ripensamento. Anche il miliardario Matacena si è sforzato un pochino e, con stizza, ha sbattuto la porta in faccia ai suoi estimatori. Con un breve e lacrimoso proclama ha annunciato a tutti che d'ora in avanti baderà soltanto ai casi suoi, chiudendo per sempre il suo «sperticato» amore per Reggio. Così, tanto per incominciare, niente più riduzioni per i reggini sulla «Caronte» e niente più concivali ban chietti sul tre alberi a Thai-ti, solo affari e crociere familiari.

Chi dice di non mollare è Totò Dièni, pubblicista e candidato a vita, puntualmente trombato al Comune, alla Provincia, al Parlamento sia nelle liste monarchiche o missine. La speranza è dura a morire e Dièni, non potendo uscire in technicolor con la sua «Libertà e Lavoro», l'ha trasformata in volantino per dire: «Grazie, grazie, grazie».

Si figurino, non c'è di che. Egli si lamenta di essere rimasto, «dopo una fraccasana campagna eletto-

trata moneta insolubile. Lo stanno a testimoniare i 10 mila voti persi dalla DC, la falciata dei voti socialdemocratici, la scomparsa dei voti liberali.

La riconferma della forza elettorale e della vitalità del nostro partito a Reggio Calabria è la dimostrazione più chiara che il neofascismo va combattuto con decisione, con una politica e con un impegno unitario sui problemi reali dei nostri cittadini.

La DC, tuttavia, ha reso noto quanto si sarebbe discusso in un cosiddetto «vertice» fra i maggiori dirigenti del partito, i rappresentanti del Scudo Crociato nella Giunta regionale.

Il «vertice» si è tenuto a Lamezia. Stando a quanto si è voluto far sapere, si è parlato soltanto della situazione alla Regione, arrivando alla conclusione che nulla muterà, almeno a breve scadenza. Del voto, ripetiamo, non si sarebbe discusso.

I commenti, invece, ci sono stati e continuano. Ci sono state anche dichiarazioni e prese di posizione di singoli dirigenti dei partiti. In generale si tende a nascondere il significato dell'avanzata del nostro Partito. C'è, poi, nelle dichiarazioni degli esponenti democristiani, un ancora più accortissimo spostamento a destra. Ma siamo sempre più sul terreno della rincorsa del MSI sui temi del qualunquismo, dell'insulto ai socialisti, del municipalismo.

Questa campagna è degnamente accompagnata dalla Gazzetta del Sud, dal Tempo, da alcuni fogli locali. Il giornale di Messina, il cui editore è stato eletto senatore del MSI, mette ogni giorno sotto gli occhi spauriti del dc la perdita di voti subita il 7 maggio per minacciosi esiti peggiori se non vi sarà un ancora più netto spostamento a destra.

Come se la DC avesse perduto i voti soltanto perché non si è fatta vedere troppo spostata a destra e non, viceversa, perché porta la responsabilità dei problemi insoluti della regione.

Enzo Lacaria

REGGIO CALABRIA, 20

Democristiani e socialdemocratici hanno incassato la bruciante sconfitta elettorale a Reggio Calabria: la sfrenata politica clientelare non li ha salvati dal crollo di antiche posizioni di potere, che non hanno resistito alla violenza demagogica e spregiudicata dei missini.

I cosiddetti «moti» si sono rivelati una trappola per la DC che a Reggio Calabria ha sempre subordinato l'interesse generale a quello delle categorie più privilegiate: la giusta collera popolare contro i disastrosi effetti di tanti anni di malgoverno, di malcostume, di favoritismi è stata gestita dai ceti imprenditoriali, dagli agrari, dai grossi commercianti per bloccare, con il successo missino, qualsiasi apertura verso quelle istanze popolari, largamente avvertite nella provincia e nella città di Reggio Calabria, per una efficace politica di riforme.

Ora tacciono: l'unica sortita, peraltro assai nebulosa, è stata quella del dirigente del Comitato cittadino della DC il quale reclama un ridimensionamento dell'apporto socialdemocratico al Comune di Reggio: a qual fine non è bene specificato. Ma, le tentazioni integraliste della DC sono assai forti: quel famoso Macri, capoluogo trombato alle passate elezioni regionali ed oggi candidato sconfitto nel collegio senatoriale di Palmi, vorrebbe un generale sovvertimento delle Amministrazioni popolari e ad ogni costo.

Costui vagheggia un ritorno agli anni peggiori dello scelsibismo, per ridare «lustro» alla DC. Non sembra, però, che per tale «crociata» si siano ritrovati in molti. La tendenza che oggi prevale in casa dc è, anche a Reggio Calabria, quella del rinvio di ogni scelta e decisione.

Tale atteggiamento non serve ad alcuno: ed intanto sottrae al Consiglio comunale la possibilità di esercitare il suo controllo democratico, di stabilire scelte qualificanti sui problemi più urgenti della vita cittadina; blocca l'attività del Consiglio provinciale dove la pattuglia socialdemocratica e l'unico esponente del PRI impongono la presenza di una giunta minoritaria eterogenea del tutto incapace di esprimere una qualsiasi politica.

Eppure, il voto del 7 maggio impone proprio a Reggio Calabria scelte decisive ed immediate: il successo missino — in gran parte determinato da fattori emotivi legati allo spregiudicato sfruttamento delle tragiche vicende reggine — rende necessaria una larga unità e convergenza tra le forze dell'intero schieramento democratico ed antifascista. L'integralismo democristiano a Reggio Calabria si è dimo-

La settimana in Calabria

La settimana in Calabria è stata dominata dai commenti al voto. Non si sono parlate soltanto delle situazioni di orgoglio dei partiti, tranne il nostro comitato regionale, che si è riunito mercoledì a Catanzaro (relazione sul risultato elettorale in Calabria, il compagno Franco Ambrogio). La DC ha preannunciato una riunione della propria direzione regionale per la prossima settimana. Analogamente hanno lasciato intendere socialisti.

La DC, tuttavia, ha reso noto quanto si sarebbe discusso in un cosiddetto «vertice» fra i maggiori dirigenti del partito, i rappresentanti del Scudo Crociato nella Giunta regionale.

Il «vertice» si è tenuto a Lamezia. Stando a quanto si è voluto far sapere, si è parlato soltanto della situazione alla Regione, arrivando alla conclusione che nulla muterà, almeno a breve scadenza. Del voto, ripetiamo, non si sarebbe discusso.

I commenti, invece, ci sono stati e continuano. Ci sono state anche dichiarazioni e prese di posizione di singoli dirigenti dei partiti. In generale si tende a nascondere il significato dell'avanzata del nostro Partito. C'è, poi, nelle dichiarazioni degli esponenti democristiani, un ancora più accortissimo spostamento a destra. Ma siamo sempre più sul terreno della rincorsa del MSI sui temi del qualunquismo, dell'insulto ai socialisti, del municipalismo.

Questa campagna è degnamente accompagnata dalla Gazzetta del Sud, dal Tempo, da alcuni fogli locali. Il giornale di Messina, il cui editore è stato eletto senatore del MSI, mette ogni giorno sotto gli occhi spauriti del dc la perdita di voti subita il 7 maggio per minacciosi esiti peggiori se non vi sarà un ancora più netto spostamento a destra.

Come se la DC avesse perduto i voti soltanto perché non si è fatta vedere troppo spostata a destra e non, viceversa, perché porta la responsabilità dei problemi insoluti della regione.

Enzo Lacaria

Malacena, l'armatore all'asciutto

secondo, anche per via di una certa fronda casalinga, al traguardo.

La festa è finita e le ultime cianfrusaglie si vendono già a prezzo di realizzo: perciò gli ultimi e più disperati boiamollisti tendono ormai la mano per pagarsi almeno qualche debbituccio.

Da incendiari a postulanti: una carriera non certo invidiabile.

e. i.

Dalla pagina allo schermo la «Bella maschera» di Vaillant

Si è aperto il ciclo sinfonico

Due «Requiem» al Maggio fiorentino

Quello verdiano è stato diretto da Muti; quello di Halffter, dedicato alla «libertad imaginada», dall'autore



Luigi Diberti e Dominique Labourier in una scena di «Beau masque»...

discoteca

Bartók e il clavicembalo

Bizozzi veramente dire che la casa discografica Arcofon, nei due rami nazionale e internazionale, continua a distinguersi con una produzione che evita costantemente l'ovvio e si pone senza eccezioni alla ricerca di titoli e di realizzazioni insolite...

dei pezzi possono essere eseguiti anche sul clavicembalo: è una segnalazione di cui pochi o nessuno aveva finora fatto tesoro...

Pollini e «Petruska» Dopo Bartók, Stravinski, come l'inglese è uno dei massimi rappresentanti della avanguardia storica...

Definito il programma della prosa per Spoleto

Dal nostro corrispondente SPOLETO, 20. La direzione del Festival dei Due Mondi ha reso noto il programma della prosa...

Un disco della Decca contiene, sempre di Prokofiev, la Sinfonia n. 5, diretta da Jean Martinon a capo dell'orchestra del Conservatorio di Parigi...

Dalla nostra redazione FIRENZE, 20

Singolare apertura del ciclo sinfonico al Maggio: il Requiem verdiano, infatti, affidato alla bacchetta di Muti, ha avuto inizio alle sette pomeridiane per venire incontro, sembra, a una precisa richiesta della signora Cossotto...

sviluppa lentissimo come un unico lamento il quale, dopo aver sfiorato, nella fase centrale del pezzo, l'urlo liberatorio, si ricompose entro i limiti di una preghiera rassegnata...

Marcello De Angelis

Commenti sovietici dopo Cannes

Il successo di Tarkovski soddisfa Mosca

A Ferrara il congresso dell'AIACE

Il II Congresso nazionale dell'AIACE, l'Associazione del cinema d'essai, si terrà nei giorni 2 e 3 giugno nel Palazzo dei Diamanti a Ferrara...

La Mercouri e Dassin preparano uno spettacolo teatrale a Parigi

PARIGI, 20. Melina Mercouri, Jules Dassin lasceranno temporaneamente il cinema per dedicarsi al teatro...

RISCHIATUTTO

Fabbricatore va in finale

Battuti la Longari e Paolini

Andrea Fabbricatore, il giovane farmacista fiorentino esperto in geografia, ha vinto la prima delle tre semifinali di «Rischiatutto»...

Domani sera al Premio Roma

Arriva «Saved» bersaglio della censura inglese

Il dramma di Edward Bond sarà rappresentato dal Citizens' Theatre Glasgow

Domani sera, al Teatro Eliseo, come quarto spettacolo del Premio Roma, il «Citizens' Theatre Glasgow» presenterà Saved di Edward Bond...

re impossibile a assurdo taglio di tutta la scena in cui il bambino in carrozzina viene spietato e brutalmente...

Commenti sovietici dopo Cannes

Il successo di Tarkovski soddisfa Mosca

Dalla nostra redazione MOSCA, 20

Tarkovski premiato a Cannes, «Solaris»: un nuovo successo dell'arte cinematografica sovietica...

La Mercouri e Dassin preparano uno spettacolo teatrale a Parigi

PARIGI, 20. Melina Mercouri, Jules Dassin lasceranno temporaneamente il cinema per dedicarsi al teatro...

RISCHIATUTTO

Fabbricatore va in finale

Battuti la Longari e Paolini

Andrea Fabbricatore, il giovane farmacista fiorentino esperto in geografia, ha vinto la prima delle tre semifinali di «Rischiatutto»...

RAI controcanale

IRLANDA IN ARMI - Ancora una volta Franco Biancacci ci ha dato un ottimo servizio di cronaca su un'operazione irlandese, confermando quale straordinario mezzo di informazione diretta possa essere la televisione quando guarda ai fatti ed essi si presentano come un'immagine di vita...

Ne è scaturita, oggettivamente, una grande lezione, che speriamo milioni di telespettatori abbiano ricevuto. Abbiamo visto, ad esempio, che cosa significa concretamente, in una città europea, l'esperienza di lotta armata...

D'altra parte, la cronaca di Biancacci ha dimostrato che la violenza sia complessa la realtà e come senza intenderla nella sua concretezza sia impossibile portare avanti non diciamo la lotta rivoluzionaria, ma anche qualsiasi linea politica...

oggi vedremo

SPORT (1°, ore 15; 2°, ore 16,45)

Pomeriggio molto intenso, soprattutto grazie all'avvio del cinquantesimo anniversario dell'Unità, con una serie di appuntamenti sportivi più popolari. La Rai ha organizzato le trasmissioni in diretta delle fasi finali di ogni tappa...

I NICOTERA (1°, ore 21)

Siamo alla prima puntata di un teleromanzo (in cinque parti) che costituisce un avvenimento quasi eccezionale. Non si tratta, infatti, della riduzione di un «classico» della letteratura...

programmi

Table with TV and Radio programs. Columns include time, program name, and channel. Includes sections for TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, and Radio 3°.

EDITORI RIUNITI NOVITA' DI MAGGIO

LENIN

Gli anni della reazione e della ripresa rivoluzionaria.

Biblioteca del pensiero moderno - pp. 348, L. 2.800 - La politica dei bolscevichi dalla sconfitta della rivoluzione del 1905 alla vigilia della guerra mondiale.

SALINARI

Profilo storico della letteratura italiana.

Universale - 3 volumi divisi in 11 tomi, pp. complessive 652 - L. 2.200 - Un documento di studio nuovo e prezioso per studenti ed insegnanti.

GERRONI

Marx e il diritto moderno.

Universale - pp. 304, L. 1.000 - Una nuova edizione ampliata e aggiornata di un'opera che ha avuto una vasta eco in Italia e all'estero.

MARKOV

Sommario di storia coloniale.

Universale - pp. 200, L. 1.000 - La nascita e l'espansione del colonialismo europeo e il risveglio alla libertà dei popoli dipendenti.

SERONI

Da Dante al Verga.

Nuova biblioteca di cultura - pp. 256, L. 3.000 - Una acuta analisi degli scrittori classici italiani secondo un metodo critico che unisce insieme ricerca stilistica e indagine storica.

DE LAZZARI

Storia del Fronte della gioventù.

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 256, L. 1.800 - Il contributo dei giovani alla Resistenza in una serie di documenti storici inediti che arricchiscono gli studi sul movimento di liberazione in Italia.

CIARI

La grande disadattata.

Paideia - pp. 332, L. 2.200 - Una efficace denuncia dei mali che affliggono la scuola italiana di oggi.

NOVELLI

Splonaggio FIAT

Il punto - pp. 120, L. 500 - La storia della schedatura di 150.000 operai avvenuta con la complicità di organi di Stato.

SIEYÈS

Che cosa è il Terzo stato?

Le idee - pp. 132, L. 700 - Il manifesto politico della borghesia rivoluzionaria francese del 1789 nello scritto di uno dei suoi protagonisti più singolari.

DIDEROT

Paradosso sull'attore.

Le idee - pp. 176, L. 900 - Il dibattito sul teatro nelle originali intuizioni di uno dei maggiori illuministi francesi: un'opera spregiudicata e polemica.

VANZETTI

Il caso Sacco e Vanzetti.

XX secolo - pp. 224, L. 1.000 - Il racconto dell'assassinio legale dei due anarchici italiani nell'attesa di Vanzetti: un atto d'accusa inesorabile contro la classe dominante degli Stati Uniti d'America.

RISTAMPE

Mehring - Vita di Marx

Biblioteca di storia - pp. 608, L. 4.500 -

Ragionieri - Il marxismo e l'Internazionale

Biblioteca di storia - pp. 324, L. 3.500 -

Gramsci - La questione meridionale

Le idee - pp. 160, L. 700 -

Lenin - Che fare?

Le idee - pp. 224, L. 700 -

SI SONO RIUNITI A SOFIA I RAPPRESENTANTI DI 35 ORGANIZZAZIONI

I contadini per la sicurezza europea

Votato all'unanimità un appello per la distensione nei rapporti tra gli Stati — Presenti per l'Italia esponenti della Alleanza dei contadini, dell'UCI, della Lega nazionale delle cooperative e delle ACLI

Espulso dalla Lega l'ex direttore della radio-TV di Zagabria

ZAGABRIA, 20. L'ex direttore generale della radio-televisione di Zagabria Ivo Bojanic ed un gruppo di suoi funzionari sono stati espulsi ieri sera dalla Lega dei comunisti, dopo essere stati accusati di avere trasformato l'ente radiotelevisivo in un'istituzione privata per servire il gruppo "fascista" dei dirigenti nazionalisti croati. Lo ha annunciato oggi la agenzia di informazioni jugoslava Tanjug.

Farneticazioni di Cian Kai-seck

TAIPEI, 20. Il dittatore di Formosa Cian Kai-seck, 84 anni, rieletto per un quinto mandato « presidenziale » di sei anni ha prestato oggi giuramento e ha farneticato di voler « schiacciare il comunismo » e « riconquistare il continente cinese ».

Un appello unanime per la pace e la sicurezza in Europa (che si aggiunge a quelli già lanciati a Roma ed a Berlino dagli ex combattenti e dalle organizzazioni giovanili democratiche europee) ha concluso nei giorni scorsi a Sofia l'incontro internazionale dei partiti e delle organizzazioni e movimenti contadini convocato sui temi della sicurezza e della cooperazione europea.

L'appello invita i contadini e i partiti e le organizzazioni ad impegnarsi affinché nelle relazioni internazionali, i governi europei si ispirino ai seguenti principi: la rinuncia all'uso della forza ed alla minaccia del ricorso alla forza nella soluzione degli affari internazionali; il riconoscimento definitivo delle realtà create in seguito alla seconda guerra mondiale e della inviolabilità delle frontiere di tutti gli stati europei, con il conseguente riconoscimento della RDP e la ammissione dei due stati tedeschi all'ONU; l'estensione dei rapporti tra i paesi e lo stabilirsi di un clima di sincerità, di fiducia e di cooperazione reciproca sulla base dei principi della coesistenza pacifica fra gli stati di diverso regime sociale, del rispetto della sovranità e della non ingerenza negli affari interni; la adozione di concrete misure per il disarmo, per la limitazione della corsa agli armamenti, per la riduzione degli armamenti e delle forze armate.

L'appello sostiene che un accordo sulla sicurezza e cooperazione europea permetterà di sviluppare nuove possibilità di reciproci scambi commerciali, senza discriminazioni e restrizioni nella cooperazione industriale, commerciale, culturale, turistica fra tutti gli stati. Inoltre gli accordi di sicurezza europea rendendo possibili minori stanziamenti per le spese militari permetteranno maggiori investimenti per la realizzazione di grandiose opere nel campo della tecnologia, dei trasporti, delle opere di irrigazione e di bonifica che danno sviluppo al reddito e delle condizioni di civiltà nelle campagne.

L'appello conclude dicendo che i contadini non vogliono più che il fuoco della guerra distrugga di nuovo le loro case ed i loro raccolti creati con tanti sacrifici.

ni contadine e cooperative di 19 Paesi europei dell'Est e dell'Ovest, e precisamente: Gran Bretagna, Belgio, Repubblica federale tedesca, Finlandia, Norvegia, Danimarca, Islanda, Paesi Bassi, Italia, Francia, Cipro, Cecoslovacchia, Polonia, Repubblica democratica tedesca, Ungheria, Unione Sovietica, Bulgaria, Romania e Jugoslavia.

Le organizzazioni rappresentate erano: L'Associazione cooperativa londinese, il Centro studi agricoli del Partito socialista del Belgio e il Movimento di difesa contadina del Belgio, l'Unione contadina tedesca della Repubblica federale, il Partito socialdemocratico tedesco, il Partito democratico contadino tedesco, il Partito di Centro della Finlandia, l'Unione dei piccoli proprietari della Norvegia, la Federazione italiana dei piccoli proprietari della Norvegia, l'Unione dei contadini ciprioti, l'Unione dei contadini ciprioti, l'Unione progressista di Islanda, il Partito contadino del Paese Bassi, il Movimento per la difesa delle imprese coltivatrici familiari della Francia, la Federazione nazionale degli allevatori francesi, l'Unione dei contadini ciprioti, l'Unione cecoslovacca delle cooperative agricole, l'Unione slovacca degli operai agricoli, la Sezione agraria del Partito

comunista cecoslovacco, il Partito contadino unificato polacco, il Partito democratico contadino della Repubblica democratica tedesca, l'Unione ungherese delle cooperative, l'Unione dei colossi dell'URSS, il Comitato sovietico per la difesa della pace, il Comitato per la sicurezza europea, l'Unione agraria popolare bulgara, l'Unione delle cooperative bulgare, l'Unione socialista jugoslava.

L'Italia era rappresentata dall'on. Attilio Esposito e da Silvano Bigli rispettivamente presidente e vice presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, da Amedeo Rosati della presidenza dell'Unione coltivatori italiani, da Lino Visani della Lega nazionale delle cooperative, da Antonio Picchi e Umberto Millesimo della presidenza delle ACLI. Furono inoltre rappresentati dalla FAO, il Consiglio mondiale della pace e il Comitato di Bruxelles per la sicurezza e la cooperazione europea. A conclusione, sono stati anche nominati i sette delegati che rappresenteranno l'Incontro di Sofia alla assemblea dei rappresentanti della opinione pubblica per la sicurezza e la cooperazione europea che si terrà a Bruxelles dal 2 al 5 giugno prossimo.

Due morti e numerosi feriti

Notte di scontri in tutto l'Ulster

Un ragazzo cattolico di 13 anni ucciso a Derry e un « ausiliario » protestante al confine con l'Irre — Misure d'emergenza per il week-end

BEI-FAST, 20. Altri due morti nell'Ulster nel giro di una notte oltre ad almeno 17 feriti: un ragazzo cattolico di 13 anni a Derry, dove sono avvenute numerose sparatorie e un ausiliario dell'« Ulster defense regiment ».

Secondo un comunicato dell'IRA il ragazzo, giunto morto all'ospedale di Derry, era stato colpito da un proiettile sparato da un militare inglese. Da parte britannica si è risposto che il fuoco era diretto contro un cecchino che sparava colpi di fucile su un posto di osservazione militare. L'« ausiliario » è stato ucciso al confine con l'Irre.

A Belfast, un giovane cattolico è stato colpito da alcuni proiettili sparati da un'automobile in corsa mentre si trovava davanti ad un negozio in Upper Falls Road. Anche due uomini che si trovavano a un centinaio di metri di distanza all'incrocio con Springfield Road, sono stati successivamente colpiti. Uno degli uomini è in condizioni molto gravi.

A Crossmaglen, 70 chilometri a sud ovest di Belfast, un cecchino ha ferito un gravemente un soldato britannico. La pattuglia di cui quest'ultimo faceva parte ha risposto al fuoco ed ha colpito un uomo.

Previsto lo scambio di ambasciatori fra Grecia e Cina

ATENE, 20

Il governo greco — riferisce l'ANSA — ha annunciato ufficialmente la decisione di stabilire relazioni diplomatiche con la Cina. Non è escluso che le relazioni, a livello di ambasciatori, possano essere stabilite « tra breve tempo », in ogni caso prima del mese di settembre, precisa oggi una fonte autorizzata del ministero degli esteri ellenico.

La Grecia mantiene da ventitré anni relazioni diplomatiche con Formosa (Taiwan) il cui ministro degli esteri aveva reso di recente una visita ufficiale al governo greco. Con la decisione del riconoscimento di Pechino la Grecia si allinea alla ripresa di relazioni già compiuta da quasi tutti i paesi della NATO. Nel mese scorso la Turchia aveva ripristinato a livello di ambasciatori le sue relazioni con la Cina.

Le forze democratiche

ogni speculazione fascista, antidemocratica e antioleuropea ». Un analogo ordine del giorno è stato votato dal Consiglio comunale di Iglesias.

Alla indecente speculazione della destra fa eco una più articolata pressione della stampa borghese, che fa perno ancora una volta sulla necessità di un governo che assuma una determinata colorazione e appunto in relazione all'ultimo, tragico episodio (« Occorre un governo », così intitolò il Corriere della sera il proprio articolo di fondo dedicato all'affare Calabresi). E' evidente che ciò di cui abbisogna il paese è soprattutto una soluzione genuinamente democratica, che miri ad infrangere la cappa oscura sotto la quale si vorrebbe costringere la vita politica e sociale da parte di gruppi di pressione variamente schierati. E' buona parte dei dibattiti che si è svolto nella riunione della Direzione dc, venerdì scorso, non risponde minimamente a questa esigenza.

La Democrazia cristiana non ha delineato con chiarezza una precisa scelta per quanto riguarda la formula ed i contenuti del governo. Ha mantenuto, però, anche se in modo tortuoso, quella vocazione centrista alla quale aveva ispirato la propria campagna elettorale.

L'on. Forlani, in sostanza, ha confermato che la DC vuole mantenere aperto il confronto governativo, oltre che con il PSDI e il PRI, anche con il PLI e il PSI. Non ha pronunciato parole impegnative riguardo al ministero cui si dovrebbe dar vita, ma ha fatto intendere che egli preferirebbe un monocolore dc appoggiato da socialdemocratici, repubblicani, socialisti e liberali. Il documento approvato all'unanimità alla fine dei lavori della Direzione dc contiene soltanto un appello « per una ampia e solida convergenza tra le forze democratiche »; un appello, quindi, generico, che ha potuto essere accettato sia dai più accesi centristi, sia dalle correnti che nella DC vogliono tornare al centro sinistra. Una selezione delle varie ipotesi dovrebbe avvenire solo dopo il conferimento del primo incarico per la formazione del governo, che dovrebbe andare, secondo le previsioni generali, all'on. Andreotti. Ma in quale clima ed in mezzo a quali manovre, politiche o d'altro genere, si svolgerà questa delicata fase

Impegno del PCUS

stamane la Pravda — segneranno un progresso sulla via della distensione in Europa, del rafforzamento della pace e della sicurezza sul continente ». Dal canto suo la TASS ha registrato ieri la « soddisfazione » del governo americano per la ratifica dei trattati espressi da Rogers.

La questione della sicurezza collettiva è stata riproposta dalla Pravda in questi giorni anche per l'Asia. Per questo problema, si rileva, tra gli osservatori a Mosca, il terzo grande interlocutore dovrà essere la Cina. In realtà, nelle ultime settimane la polemica anticinese è scomparsa dalla stampa sovietica la quale, invece, in tutti i commenti pubblicati in questi giorni, direttamente o indirettamente legati alla visita di Nixon, ha sempre insistito sul principio che il miglioramento dei rapporti sovietico-americani, possibile e auspicabile in sé, non dovrà avvenire a scapito dei diritti e degli interessi legittimi di Stati e di popoli terzi.

Due temi sui quali, a giudizio degli osservatori, il « vertice » potrà offrire qualcosa di conclusivo sono il disarmo e i rapporti bilaterali. Quando si dice disarmo, si intende attualmente l'accordo per la limitazione delle armi strategiche discusso a Helsinki, alla conferenza del SALT. Del seguito di Nixon, si è notato, fa parte anche J. Smith, che è direttore della

politica? La riunione della Direzione dc non ha dato, in questo senso, nessuna valida garanzia.

Geremicca segretario della Federazione di Napoli

IL COMPAGNO VALENZA E' STATO ELETTO SENATORE

NAPOLI, 20

Il comitato federale e la commissione federale di controllo della Federazione comunista napoletana, preso atto della elezione del segretario Pietro Valenza a senatore della Repubblica, in considerazione della incompatibilità — fissata anche dallo statuto — tra la carica di segretario e l'incarico parlamentare, hanno eletto all'unanimità il nuovo segretario della Federazione nella persona del compagno Andrea Geremicca, capogruppo al Comune di Napoli, membro del comitato centrale.

Manifestano a Lima 15.000: « yankees » fuori dal Vietnam e fuori dal Perù

LIMA, 20.

Quindiecimila persone, nella grande maggioranza studenti, hanno percorso ieri sera il centro di Lima al grido di: « Yankees fuori dal Vietnam, yankees fuori dal Perù ». Questa manifestazione, denominata « Marcia per la pace nel Vietnam » è stata una delle più imponenti manifestazioni avvenute negli ultimi mesi nella capitale peruviana. Essa è stata promossa da otto organizzazioni di sinistra, fra cui la Confederazione generale dei lavoratori.

Le forze democratiche

quello sindacale. Ciò ha pensato ancor più negativamente su di noi — afferma Vecchietti —, perché l'equivoco silenzio con il quale il PSI ha respinto la nostra proposta di unità nel Paese e nel Parlamento, ha naturalmente premiato il partito più forte, il PCI, a danno dello stesso schieramento da noi ipotizzato e rifiutato dal PSI ». « Si tratta di vedere — conclude il presidente del PSIUP —, nella nuova prospettiva, come il partito possa assolvere meglio alla sua funzione di componente socialista unitaria, per la quale esso è nato. Vorrei ricordare soltanto quel che disse Morandi al IV convegno giovanile socialista di Modena del '50, quando assegnò ai giovani compagni l'esaltante compito di rinnovare e rafforzare il partito, ammonendoli a spirito che non è un partito debole, minato dalla sfiducia in sé medesimo, che può osare un'azione unitaria conseguente ». Un partito così configurato porta sempre alla capitolazione socialdemocratica, allora come oggi. La scelta, quindi — afferma Vecchietti —, s'impone ».

Impegno del PCUS

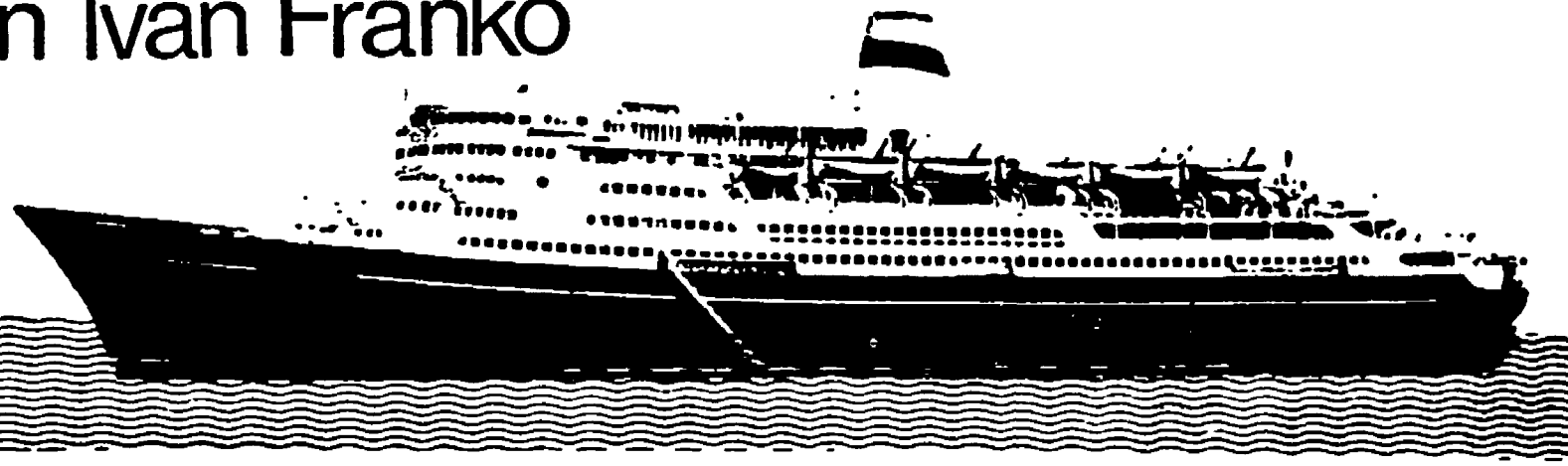
stamane la Pravda — segneranno un progresso sulla via della distensione in Europa, del rafforzamento della pace e della sicurezza sul continente ». Dal canto suo la TASS ha registrato ieri la « soddisfazione » del governo americano per la ratifica dei trattati espressi da Rogers.

La questione della sicurezza collettiva è stata riproposta dalla Pravda in questi giorni anche per l'Asia. Per questo problema, si rileva, tra gli osservatori a Mosca, il terzo grande interlocutore dovrà essere la Cina. In realtà, nelle ultime settimane la polemica anticinese è scomparsa dalla stampa sovietica la quale, invece, in tutti i commenti pubblicati in questi giorni, direttamente o indirettamente legati alla visita di Nixon, ha sempre insistito sul principio che il miglioramento dei rapporti sovietico-americani, possibile e auspicabile in sé, non dovrà avvenire a scapito dei diritti e degli interessi legittimi di Stati e di popoli terzi.

Due temi sui quali, a giudizio degli osservatori, il « vertice » potrà offrire qualcosa di conclusivo sono il disarmo e i rapporti bilaterali. Quando si dice disarmo, si intende attualmente l'accordo per la limitazione delle armi strategiche discusso a Helsinki, alla conferenza del SALT. Del seguito di Nixon, si è notato, fa parte anche J. Smith, che è direttore della

CROCIERE DEL SOLE

Due crociere di 8 giorni a bordo della M/n Ivan Franko



ESTATE '72

ancora una proposta per una straordinaria vacanza

Dopo il successo delle crociere organizzate per il 50° anniversario della fondazione, il PCI vi offre la possibilità di rinnovare quella entusiasmante esperienza o di compierla per la prima volta. Due crociere di 8 giorni, dal 17 al 24 e dal 24 al 31 agosto, vi condurranno lungo le più suggestive rotte Mediterranee, dalla affascinante Algeri alla Tunisi solare, dalle sponde della Turchia alle coste jugoslave, realizzando una moderna concezione del turismo che, al piacere del conoscere paesi e città di grande bellezza e di civiltà antica unisce la stimolante occasione di incontri di carattere politico e culturale. La M/n Ivan Franko, ormai famosa per l'ospitalità, il comfort e la sicurezza che sa offrire, splendida « barca » che vi darà il gusto insostituibile della navigazione, dell'aria e del sole sul mare più bello del mondo.

QUOTE DI PARTECIPAZIONE A PARTIRE DA LIRE 85.000 PER ULTERIORI INFORMAZIONI, PROGRAMMI DETTAGLIATI ED ISCRIZIONI RIVOLGERSI ALLE FEDERAZIONI PROVINCIALI DEL P.C.I.

Crociera n.1 dal 17 al 24 agosto

Venezia, Genova, Dubrovnik, Smirne

Crociera n.2 dal 24 al 31 agosto

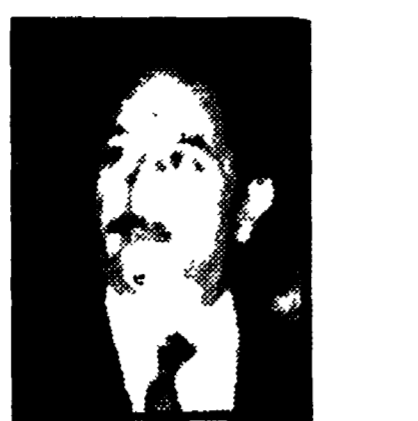
Venezia, Genova, Spalato, Algeri, Tunisi, Malta

SETTIMANA NEL MONDO

Confronto a Baghdad

Il confronto tra il governo di Baghdad e l'Iraq Petroleum Company...

realismo alla politica interna e internazionale del governo di Baghdad...



IL GEN. BAKR SIFIDA all'IPC

all'IPC. Queste richieste, a quanto sembra, sono state soddisfatte...

Un commento dell'organo del Partito dei lavoratori vietnamiti

IL «NHANDAN»: L'AGGRESSORE USA SUBIRÀ UNA COMPLETA SCONFITTA

Sottolineati il fiasco della «strategia della controrivoluzione planetaria», l'importanza dell'aiuto dei paesi socialisti...

Dal nostro inviato

HANOI, 20

Fermare Nixon, condannare severamente il piano internazionale, poiché il lasciarlo fare sarebbe estremamente pericoloso...



NORD VIETNAM - Immagine del bombardamento sulla zona detta «manico di padella» da parte degli aerei americani...

Con un attacco sui fianchi e nelle retrovie

Spezzata dal FNL la colonna di Saigon diretta verso An Loc

e forze di liberazione intensificano la loro azione offensiva in tutto il delta del Mekong...

SAIGON, 20. La colonna di soccorso composta di due divisioni che da quasi due settimane sta cercando di raggiungere An Loc...

Mentre il governatore di Tananarive proibisce le manifestazioni

GLI STUDENTI DENUNCIANO LA TRUFFA DI TSIRANANA

«Il gen. Ramanantsoa è un uomo di destra che applica esattamente la stessa politica del presidente, che noi condanniamo» - Sempre tesa la situazione nel Madagascar

TANANARIVE, 20. La situazione permane tesa, drammatica e piena d'incognite nel Madagascar, dopo le manifestazioni degli studenti...

Dichiarazione dell'Ufficio politico

POUP: «Definitivamente e totalmente chiusa la questione Oder-Neisse»

Il «Neues Deutschland» sulla ratifica dei trattati di Mosca e Varsavia da parte di Bonn

VARSAVIA, 20. (n. b.) - La ratifica del trattato fra Bonn e Varsavia da parte del parlamento tedesco federale...

Scrittrice spagnola privata del passaporto

BARCELONA, 20. La polizia di frontiera dell'aeroporto di Barcellona ha ritirato il passaporto alla scrittrice spagnola Anna Maria Matute...

Scontri in Sud Africa fra negri e polizia

JOHANNESBURG, 20. Centinaia di africani hanno lanciato ieri sera a Johannesburg sassi e bottiglie contro la polizia...

Il programma della visita in URSS del presidente USA

Nixon e i dirigenti sovietici avranno colloqui per 4 giorni

La cerimonia all'arrivo sarà breve e non vi saranno discorsi ufficiali...

Novità Laterza

Sidney Sonnino Diario vol. 1 1866-1912

Fritz Heichelheim Storia economica del mondo antico

Jean Laplanche Vita e morte nella psicoanalisi

Joseph Schumpeter Sociologia dell'imperialismo

Georg W. F. Hegel Lettere Traduzione di P. Manganaro e V. Spada

Giovanni Cera Sartre

Manfredo Tafari L'architettura dell'umanesimo

Denis Mack Smith Storia d'Italia dal 1861 al 1969

A. J. P. Taylor Le origini della seconda guerra mondiale

ESTRAZIONI LOTTO del 20 maggio 1972

Table with lottery numbers for Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.

Lucio Colletti Ideologia e società

III ed. pp. 380, L. 1500

III ed. pp. 320, L. 1400

Franco Fabiani

Stabilimento Tipografico G.A.T.R. 00188 Roma - Via del Teatro, 19